ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 19, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	28	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	32	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 191, piano primo

Col 15 marzo 1895
LA
Stampa - Gazzetta Piemontese
apre i seguenti abbonamenti

Dal 15 marzo al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 1° marzo al 31 dicembre 1895 costa soltanto L. 15 50 e dà diritto a:

La **STAMPA - Gazzetta Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario murale di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle pagine 8 del Catalogo per l'importo di L. 3 oppure nelle pagine 9 del Catalogo per l'importo di L. 15.

La **Gazzetta Letteraria** settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il **Bollettino delle estrazioni** di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Cav. Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 15 marzo

si concedono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti per un anno, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per un mese ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 10 all'anno, coi premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 16, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario murale* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario murale* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) e della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario murale* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

Un articolo dell'on. Branca sul credito agrario.

L'on. A. Branca manda all'*Italia Produttrice* e contemporaneamente ci trasmette il seguente articolo:

Le sofferenze dell'agricoltura sono il tema più discusso in tutti gli Stati europei. La vecchia Europa, sopracarica di armi e di balocchi, mal può reggersi alla concorrenza delle terre nuove, dove sono intatti gli elementi di fecondità, dove tasse fondiarie non esistono, e dove o sono potenti gli aiutili del capitale o delle macchine, come in America, od il costo della mano d'opera è assai basso, come nelle grandi regioni asiatiche.

Per venire in aiuto alle sempre tristi sorti degli agricoltori si è agitata l'ingombra degli uomini di Stato, degli economisti e dei giuristi per escogitare nuove forme di credito agrario. In questi ultimi anni, particolarmente in Germania, in Francia ed in Italia, si sono scritti volumi sul credito agrario, si è dato origine a nuove istituzioni di previdenza agraria, e si sono presentati nei varii Parlamenti progetti di legge, che per la maggior parte non sono venuti a termine.

Nelle varie istituzioni di credito agrari è prevalsa la forma cooperativa. In Germania ed in Isvizzera, a preferenza di altri paesi, le nuove istituzioni di credito agrario sulla forma cooperativa hanno fatto buona prova.

In Italia, se si eccettuano alcune Casse di prestanza nel Veneto ed in Piemonte, le istituzioni di credito agrario non si sono molto diffuse e non hanno avuto grande incremento proprio: in Sardegna ed in Sicilia si sono sviluppate come appendici di altri istituti di credito, non esclusi quelli di emissione, con effetti non sempre felici. In alcune parti dell'Italia centrale il credito agrario ha potuto prosperare sotto il patrocinio di qualche poderosa Cassa di risparmio. Nelle provincie meridionali quella miriade di Banche popolari sorte all'ombra del Banco di Napoli, ed in gran parte cadute, sotto forma cambiaria per un certo tempo fornì alcuni agli agricoltori. Nella provincia romana infine il credito agrario era esercitato dalla Banca Generale.

Insomma, quasi in nessun luogo il credito agrario ebbe una organizzazione o mezzi propri ben distinti, ma, intrecciato ad altri istituti, seguì le vicende di questi ed in molti luoghi si spense con la crisi che investì quegli istituti, senza colpa degli agricoltori, i quali forse furono i soli che nelle liquidazioni seguite soddisfecero i loro impegni esattamente.

Nel campo parlamentare in Italia e fuori, più che provvedere all'organizzazione pratica e solida del credito agrario, si pensò di escogitare delle forme nuove di garanzia, dalle quali si sperava potesse sgorgare vigoroso il gettito di capitali a buon mercato a favore degli agricoltori.

Per l'influenza dell'ambiente tutti questi progetti, come quello di cui fu relatore il compianto deputato Pavese nella Camera dei deputati italiana, furono una concessione alle tendenze socialiste dell'epoca. Il succo di tutti questi progetti si trova nel concetto di diminuire i privilegi del locatore, e nel creare un privilegio nuovo e prevalente a favore del capitale mutuato al conduttore del fondo, sia per l'esecuzione di migliorie che per anticipi di semenza, di spese, di coltura, ecc.

Gli autori dei progetti non fecero mai la domanda se questa riforma delle norme stabilite dal Codice civile, che a loro sembrava opera cospicua di civiltà, non dovesse in fin dei conti andare a danno dello stesso conduttore, essendo evidente che, se le nuove discipline potevano modificare i contratti in corso, ad ogni contratto nuovo i locatori avrebbero preso le loro precauzioni per assicurarsi le garanzie necessarie alla riscossione dei fitti. Al postutto poteva derivare dalla nuova legislazione la conseguenza non prevista che i proprietarii dei fondi avessero preferito esercitare direttamente la coltura delle loro terre, a scansare il pericolo di un fittuario che diventasse il vero padrone del fondo. Così indirettamente si veniva a ferire l'industria agraria perchè si rendevano più difficili le locazioni, ed il soccorso che doveva venire dalle nuove sorgenti di credito era sterilito dalle restrizioni dei contratti agrari.

Questa conseguenza estrema non si potè vedere, perchè i progetti rimasero in via, e tutto il nuovo edificio di credito agrario rimase allo stato di semplice abbozzo.

Intanto, abbandonandosi sul campo delle astrazioni, si trascurò il lato pratico del problema. Questo è circoscritto in termini semplicissimi. L'agricoltore, o grande o piccolo, è il miglior debitore. Ha abitudini di sobrietà, di buona fede, di onesto vivere, che lo rendono fedele ai propri impegni. Egli dispone di prodotti che, non ostante le alee delle stagioni e dei prezzi, rappresentano in una certa misura un valore effettivo e tangibile. Nella realtà delle operazioni di credito, invece, l'agricoltore, e specialmente il piccolo agricoltore, per le prestanze dalle venti alle cinquecento lire è quello che incontra le maggiori difficoltà e che ottiene il danaro al più alto saggio di interesse.

Lo stesso progresso dei congegni di credito gli è riuscito dannoso. Un tempo, quando non esistevano le Casse di risparmio postali, quando i titoli del Debito Pubblico ed altri titoli mobiliari non erano così diffusi, i capitali che si formavano nei piccoli centri per necessità di cose erano mutuati agli agricoltori. E quelli tra costoro che avevano condotta prudente ed assennata, e che erano favoriti da buoni raccolti, trovavano vicino a loro pronto il sovventore. Ora le Casse di risparmio postali raccolgono i piccoli risparmi a centesimi, perfino nei più umili casolari. È agevole a chiunque di comperare una cartella di tre cinque di rendita anche a mezzo dell'ufficio postale. Il credito presso il vicino attira subito lo sguardo dell'agente delle tasse, che spesso lo moltiplica oltre il vero. In caso d'inadempienza gli atti giudiziari sono gravati di tante tasse; la procedura ne è così lunga che quasi conviene di abbandonare il credito piuttosto che iniziare un costoso giudizio.

Ora a tutto ciò non si rimedia con la modifica dei privilegi del Codice civile. Occorre anzi nei vari luoghi una sufficiente scorta di danaro da mutuare agli agricoltori. Occorre che l'interesse sia mite, che la procedura contro gl'inadempimenti sia sollecita e poco costosa. Ma più di tutto occorre che negli agricoltori dei varii Comuni si stabilisca una solidarietà morale, mercè la quale ognuno senza suo danno, anzi con suo vantaggio, sorvegga all'altro e l'uno sui degli altri per l'adempimento delle obbligazioni contratte.

Ed in questa opera benefica potrebbe anzi dovrebbe intervenire lo Stato non per mutare le leggi naturali dei contratti, ma per fornire i primi fondi sui quali potrebbe prelevare un congruo interesse, e per dettare norme, e dare garanzie efficaci per la questione del Credito agrario.

Ed in qual modo si possa procedere utilizzando e meglio indirizzando ricorso di credito, che già esistono diremo poi.

A. Branca.

Per la Società degli agricoltori.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma** 6:

Le adesioni alla Società degli agricoltori italiani continuano a giungere al Comitato numerose e autorevoli. Molte sono quelle dei Sodalizi agrari locali, fra cui la Società agraria di Lombardia e il Comizio agrario di Roma, come soci fondatori ne altre hanno già parte del Comitato promotore l'Associazione agraria friulana, l'antica Accademia di Agricoltura di Torino ed il Circolo Enotio Italiano.

Alla nascente Società hanno pure aderito alcuni municipii, fra cui Alessandria e Pavia, e così pure alcune Camere di commercio, fra cui quella di Siena, di Grosseto e quella di Napoli, che s'inscrisse come socio fondatore. La federazione italiana dei Consorzi agrari e la Società per lo incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria di Padova furono tra le prime a aderire alla Società degli agricoltori italiani. Il numero dei soci fondatori supera il numero di settanta e si prevede raggiungerà fra breve il centinaio.

I soci ordinari ammontano sino ad ora a circa 600. Il successo della importante iniziativa può dirsi completamente assicurato.

Le provincie che contano maggior numero di adesioni sono quelle di Alessandria, Arezzo, Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Palermo, Pisa, Roma, Teramo, Torino, Udine e Verona.

Il maggior numero dei soci fondatori sono dati dalle provincie di Roma, Teramo e Udine.

***

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1ª decade di marzo. I lavori campestri sono in ritardo ed in pochi luoghi dell'Alta Italia le semine dei marzuoli non si sono potute ancora fare. Negli ultimi giorni della decade si attese quasi ovunque alla potatura delle viti e degli olivi all'innesto degli alberi fruttiferi e si fece pure qualche vangatura e concimazione.

Il frumento promette bene e così pure i seminati. Lo stato della campagna è soddisfacente; però il desidera ovunque l'asciutto e la temperatura mite.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,05:

Oggi vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi dalle quindici e mezzo alle sedici e un quarto. Mancavano Mocenni e Blanc. Si approvarono parecchi decreti riflettenti il personale dei Ministeri, che saranno sottoposti domattina alla firma del re.

Si deliberò circa la nomina di due prefetti. Quindi Crispi riferì circa il movimento elettorale.

Nulla di deciso circa la data delle elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,5:

Posso assicurarvi da fonte ineccepibile che sino a questo momento il Ministero nulla ha stabilito circa l'epoca delle elezioni. Le notizie pervenute al Ministero sulla compilazione e sulla revisione delle liste elettorali non sono finora tali da poter precisare neppure approssimativamente il giorno dei Comizi.

L'on. Frescot e l'Opposizione piemontese.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 16:

L'ufficioso *Capitale*, malgrado la vostra smentita circa le dimissioni del senatore Frescot da membro del Comitato d'opposizione, si sforza di trovare nella protesta sua resipiscenza una gravità morale che dimostrerebbe la completa disgregazione dell'Opposizione piemontese.

La lettera dell'on. Frescot che sopra pubblichiamo prova quanto poco fondate siano le induzioni del giornale crispino.

Ciò che dirà Rudinì a Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,05:

L'*Italie* crede di sapere che il discorso di Rudinì a Palermo non sarà un programma di opposizione, ma una carica a fondo contro il Ministero.

Rudinì reclamerà sopratutto il rispetto assoluto dello Statuto violato dal Gabinetto a pregiudizio dell'unione fra la monarchia e il popolo. Egli dichiarerà nuovamente gli antichi partiti morti. La sua unica fiducia sarà per la libertà e per lo sviluppo delle forze individuali più adatto all'organizzazione dello Stato e ad assicurare il bene dei popoli.

Re Umberto e Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,45:

La *Tribuna*, a proposito di un articolo della *Neue Freie Presse* su alcune pretese affettuose parole di re Umberto a Crispi, non dissimula il dubbio sull'autenticità di tali frasi, ed aggiunge: « Re Umberto, che è re costituzionale per eccellenza, non volle certamente esercitare una pressione qualsiasi sul Paese. »

Le contravvenzioni amnistiate.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 15,30:

Si calcola che l'amnistia abbia condonate circa 4500 contravvenzioni.

I ricorsi Giolitti e la Cassazione.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 22,25:

Da fonte sicura apprendo che domattina verrà presentato alla Cassazione il ricorso motivato contro la sentenza della Sezione d'accusa nella duplice causa dell'on. Giolitti a proposito del plico e della pretesa sottrazione di documenti. Il ricorso è firmato dagli avvocati Cavaglià, Galimberti e Buzi.

Confutando i motivi delle sentenze che hanno ritenuto l'Autorità giudiziaria competente, i difensori, con validi e copiosi argomenti e con molta dottrina, sostengono in senso contrario, basandosi sugli articoli 30, 45, 47, 61 e 67 dello Statuto, 8 e 30 della legge comunale e 90 della legge sulla Stampa.

Pare che dietro le sempre maggiori insistenze del Governo, tale causa sarà spedita certo entro il mese di aprile.

Lo stesso procuratore generale Auriti verrà a sostenere le conclusioni del procuratore del re.

Nei circoli ufficiosi si dichiara con tutta franchezza di prevedere che la Cassazione respingerà il ricorso, riconoscendo la competenza.

Negli stessi circoli si aggiunge che subito dopo si spiccherebbe un nuovo mandato di comparizione contro l'on. Giolitti per principiare il giudizio di merito dinanzi al Tribunale.

Un ricambio alla grazia di Romani

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 15,30:

Fra la colonia francese di Roma sta cogrendosi di firma una petizione diretta al presidente Faure per chiedere la grazia del maggiore Falla. Anche nelle altre città le colonie francesi preparano simili petizioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,25:

Il *Fanfulla* afferma che giungerà al Governo italiano, da Parigi, formali assicurazioni che Faure contraccambierà la grazia di Romani con quella del maggiore Falla e del giovine Valentino Aurelio, condannati dai Tribunali francesi.

Una frase di Crispi su De Felice.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,45:

Crispi la smentisce dalla *Riforma* e dalla *Tribuna* le frasi relative a De Felice attribuitegli da Cavallotti nella lettera a Cardarelli.

(Secondo la lettera di Cavallotti, pubblicata venerdì dal *Secolo*, Crispi avrebbe detto al principe di....., suo futuro grande elettore: « *Sta Cantiotro* (De Felice) *ari a morire 'a galera, e dda schifanu di Cidajanni o spazio.* » (*N. d. D.*).

Il Bollettino militare rinviato.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,25:

Il Bollettino della guerra che doveva uscire oggi sarà pubblicato martedì.

Alla Scuola di Tor di Quinto.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,25:

Oggi alla Scuola di cavalleria a Torre di Quinto ebbero luogo gli esperimenti del corso d'equitazione.

Ad uno di essi, che ebbe luogo stamane con cavalli privati, era presente il generale San Marzano, comandante il Corpo d'armata di Roma. Ad un altro esperimento di esercitazioni di campagna con salto d'ostacoli, cui intervenne il ministro Mocenni, assisteva pure Re Umberto.

La Massoneria e il Tiro a Segno.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,25:

Si assicura che sebbene il Consiglio dei ministri non abbia discusso la necessità di un decreto-legge per il passaggio del servizio del Tiro a segno alla dipendenza del Ministero dell'interno, tuttavia i capi della Massoneria non cessano di fare vive pressioni a Crispi e tentano di farne anche su Mocenni per strappare loro un'immediata decisione.

Promozioni d'ufficiali di complemento.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,5:

Nell'adunanza di giovedì prossimo il ministro della guerra sottoporrà alla firma del Re i decreti di promozioni degli ufficiali di complemento della milizia mobile e della milizia territoriale.

Promozioni nei subalterni di fanteria.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,30:

Giunsero da Parma i risultati degli esami di riparazione dei tenenti che erano stati chiamati colà, e quanto prima saranno pronti per essere presentati alla firma del Re i decreti delle promozioni dei tenenti di fanteria a capitani.

La Trasmissione delle forze elettriche.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 21,30:

La Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'attuazione della legge sulla trasmissione a distanza delle forze elettriche ha terminato il proprio lavoro.

Il regolamento e relativo l'unita relazione furono già presentati a Baccarini.

Il ministro chinese dal Re.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 16:

Il Re ha ricevuto nel pomeriggio in forma solenne il ministro chinese che gli presentò le credenziali.

Dopo l'udienza, l'ambasciatore e l'incaricato d'affari recaronsi alla Consulta per consegnare a Blanc un dispaccio dell'imperatore della China al Re, ringraziante i buoni uffici dell'Italia in favore della pace col Giappone.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 20,54:

Eccovi i particolari del ricevimento del plenipotenziario chinese al Quirinale.

Il marchese Tolomei, alle ore 12 e mezzo, si recò in berlina di gala, con battistrada, all'*Hôtel des Quirinale* a prendervi il ministro, che prese posto nella carrozza, indossando un caratteristico costume insieme con il segretario Tchig-Te-Hang.

Il conte Gianotti attendeva il ministro nell'anticamera della sala del trono. Una discreta folla ammucchiatasi davanti al Quirinale guardava curiosamente.

Il convegno durò quaranta minuti. Umberto ricevette cordialmente il plenipotenziario chinese. Il ministro, a mezzo di un interprete, gli espresse i sentimenti di devozione del sovrano chinese, instando perchè l'Italia si unisca alle altre nazioni come paciere tra la China e il Giappone.

Il ministro chinese pronunciò il suo discorso nella sua lingua. Un interprete, segretario dell'Ambasciata chinese a Parigi, lo traduceva in francese. Re Umberto rispose brevemente pure in francese.

Il ministro chinese sarà poi ricevuto anche dalla Regina.

Bersaglieri in marcia verso l'Agamè.

Ci telegrafano da **Roma**, 16, ore 16:

Notizie giunte al Ministero recherebbero che il generale Baratieri sia in marcia verso l'Agamè con 3000 uomini e quattro cannoni. Ras Mangascià si ritirerebbe, sfiduciato, sopra i monti del Tembien.

***

Ore 20,30.

Recentissime informazioni assicurano che la presenza di Arimondi a Cheren, il 14 marzo, è da attribuirsi al fatto che egli si recò colà per passare in rivista nel giorno natalizio di Umberto le truppe italiane, mentre Baratieri ha voluto festeggiare la fausta ricorrenza inaugurando solennemente il nuovo forte di Saganeiti. Arimondi, probabilmente, dovrà quindi recarsi ad assumere il comando del campo di Senafè.

DA CASSALA

Leggiamo nell'*Africa Italiana* giuntaci ieri:

Il maggiore Turitto per far luce intorno a Cassala e venire in chiaro delle intenzioni nemiche, spinge ora tratto tratto delle pattuglie fin presso all'Atbara, a monte ed a valle di questo, ed anche a notevoli distanze. Ciò giova non poco a tenere gli animi elevati e pronti all'azione ed a provare la nostra superiorità morale.

Una di queste pattuglie, composta di una quindicina di uomini della tribù degli Ad Omar, si è spinta verso sud-ovest fino oltre Mahmekkat, presso la quale località e sulla riva sinistra dell'Atbara passa la strada carovaniera che da Suk Abu Sin mette ad El Fascer e ad Omdurmann. È appunto la via che seguirono seguire i dervisci del Ghedaref per recare soccorsi al corpo centrale di Ahmed Ali, che gli informatori dicono un destinato ad agire direttamente contro di noi.

Infatti la nostra pattuglia, avendo notato un'altra pattuglia nemica di circa trenta dervisci, che scortava fiancheggiando sulla destra una carovana proveniente da Ghedaref, l'attaccò subito e, senza subire perdite di sorta feri alcuni nemici, ne prese sei prigionieri con un cammello carico di dura.

È un piccolo episodio che valeva la pena di essere narrato perchè accaduto contro forze doppie nemiche a 100 chil. da Cassala e, si può dire, sulla via di comunicazione fra due corpi nemici.

E si noti che la località stessa non è lontana dalla posizione importantissima di Tumat, dove il Tucaré mette nell'Atbara e dove si congiungono le comunicazioni del Sudan con quelle dell'Abissinia.

Vivo vuolia di esclamare: « Che facile vittoria avrebbe avuto sui dervisci Ras Agos dello Scirè se invece di obbligare il traditore Mangascià seguito la via del Tucaré tracciatagli contro i dervisci dal nostro governatore! »

Sul mercato, ora sempre più animato pel vicino raccolto, si raccontano molte cose di Cartum. In occasione della riunione degli Emiri il califfo Abdullahi sarebbe stato più violento che mai contro gli italiani; egli avrebbe invito contro la fiacchezza e la paura mostrata da Ahmed Fadil, il quale erasi sempre tenuto rannicchiato nel Ghedaref, non risparmiando neppure Ahmed Ali per la di lui invasione ad Osdat; egli avrebbe detto che la guerra santa si poteva, anzi si doveva fare nel mese santo (Ramadan); andassero, si preparassero colle preghiere e col digiuno; egli aveva veduto in sogno sorgere ruscelli di acqua fresca e di latte dal cielo verso l'Atbara: egli avrebbe mandato migliaia di cammelli carichi di dura e moltissimi cavalli per distruggere le tribù che si erano date agli italiani.

Ma ormai nessuno gli crede se non per paura, tanto più che tutte le sue profezie riescono a suo danno ed i segni suoi vogliono dire il contrario.

Ma, quel che è più, da sette mesi a questa parte che promette soccorsi, non ne manda mai se non a spiccioli e in numero appena sufficiente per tenere i buchi che lasciano le diserzioni.

Del resto, dovunque, massime fra i musulmani fedeli alle leggi del Corano, corre la profezia di un grande santo nato per quest'anno sicura la fine della Mahdia.

Pare tuttavia che soccorsi di cammelli e di dura ne vengano già di prima; ma tutti si domandano come si può lasciare l'Atbara con questa secca che costringe anche le pattuglie di cavalleria a portare l'acqua sui cammelli corridori.

Frattanto la nostra linea di comunicazione con Agordat è sempre più sicura, essendo compiute le fortificazioni di Selaberat, di Ela Dal, di Biscia, ed essendo dovunque scavati o difesi i pozzi. Anche il telegrafo sta per giungere a Cassala e l'apertura della linea, numeratrice di civiltà e di progresso, sarà salutata da noi con grande gioia, perchè con essa ci parrà di essere meglio congiunti colla colonia e colla madre patria.

E per finire col Mahadi, qui si assicura che nell'entusiasmo di una festa ha fatto circoncidere tutti gli europei che sono prigionieri ad Omdurman dopo averli fatti pestare con una terribile bastonatura.

NOTE VATICANE

Il 20 settembre 1895.

Abbiamo da **Roma**, 16:

I molti preparativi — forze più apparenti che reali — che si fanno per festeggiare il 25° anniversario della liberazione di Roma hanno dato per dar da pensare al Vaticano.

Era prima intendimento del Papa di conservare una certa prudenza per non spingere i dimostranti a far cose più vistose e così più ostili alla Santa Sede. Ma dappoichè alla festa si è appreso che interverrà ufficialmente il Governo, si è deciso di mutare tattica; e per dare anche una soddisfazione ai cattolici intransigenti il Papa pubblicherà una protesta contro i festeggiamenti ideati. Non si attende altro che il momento opportuno. Di più si promuoveranno rumorosi pellegrinaggi e dimostrazioni di devozione al Papa.

Quasi certamente tutta l'aristocrazia e borghesia nera durante le feste si eclisserà da Roma, sebbene vi sia chi abbia ideato di far chiedere a questa aristocrazia una grande milenza pel 20 settembre al Papa, presentandogli un indirizzo di fedeltà. Ma non pare che la cosa possa attecchire.

Il socialismo cristiano.

La piega che va prendendo la quistione del « socialismo cristiano » per iniziativa specialmente del clero del Belgio, dell'Austria e della Germania, incomincia ad impensierire il Vaticano per due gravi ragioni:

Prima perchè sconvolge l'azione della Chiesa in rapporto alle sue dottrine ed alle sue massime su qui praticate; poi perchè minaccia di spostare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, per modo che i Governi già si sono rivolti alla Santa Sede per richiamare la sua attenzione sulle conseguenze di questa proclamazione di socialismo.

Precisamente il Papa sta studiando col concorso di diversi cardinali, segnatamente degli esteri, Goossens, Schönborn e Vaughan, per preparare delle norme che limino i limiti a tale manifestazione sociale. Queste norme saranno spedite ai vescovi, i quali avranno l'ordine di farle osservare.

Il nuovo vescovo di Como.

Come sapete, monsignor Valfrè, vescovo di Saluzzo, nel prossimo Concistoro sarà trasferito alla sede vescovile di Como.

Non casi rari questi di trasportare i vescovi da una regione ad un'altra; per questo di monsignor Valfrè v'è però una ragione speciale, come già fu quella del modenese mons. Ferrari (ora cardinale e arcivescovo di Milano), passato anch'egli alla stessa diocesi di Como.

La ragione è questa.

Le diocesi di Milano e di Como una volta avevano giurisdizione sul Canton Ticino; ma, in seguito a trattative tra il Governo svizzero e il Vaticano, la giurisdizione ecclesiastica dell'arcivescovo di Milano e del vescovo di Como sul Ticino venne tolta, e un amministratore apostolico venne nominato pel territorio svizzero.

L'esecuzione di tale accordo non poteva essere sì breve, nè facile a causa di antichi diritti. Però, per trovare più facile la via, si ricorse a titolari estranei alla regione: a questo si deve la nomina a vescovo di Como di monsignor Valfrè, il quale compierà la separazione intimata dal suo predecessore.

Il linguaggio dei funzionari di pubblica sicurezza.

I lettori ricordano che qualche giorno fa l'onorevole Socci, come deputato del Collegio, aveva chiesto telegraficamente al Ministero dell'interno il permesso di visitare la colonia penale di Porto Ercole. Il Ministero rifiutava. I deputati Barzilai e Montanovesi si recarono allo stabilimento penitenziario, invocando il diritto accordato dal regolamento carcerario, diritto il quale stabilisce che ogni deputato possa visitare i luoghi di pena. Ma il direttore della colonia penale negava tale facoltà, che pure ha una legale esistenza.

I giornali commentarono vivacemente questo illegale rifiuto. Ora il signor Santoro, delegato di pubblica sicurezza e direttore della colonia penale di Porto Ercole, rimedia al *Don Chisciotte* una lettera che, come quella di Mestriner ed altri, serve a mettere in luce quanto rispetto pel pubblico abbiano certi funzionari di pubblica sicurezza.

Port'Ercole, 14 marzo 1895.

Illmo signor Direttore,

Non è civile, nè generosa la guasconata che, in malfico e bugiarde informazioni, si va facendo attorno di mio conto, mentre ella oggi, per dovere di ufficio, non posso nè difendermi nè giustificarmi.

Ho chiesto a S. E. il ministro, nella cui serena giustizia ho fede illimitata, l'autorizzazione di poterlo fare, e modo che mi verrà concessata.

Allora io lancierò una sfida formale a tutta la Stampa e a tutta l'opinione pubblica, quella, cioè, di giudicare l'opera mia, quando avrò messo le cose a posto, non a base di chiacchiere inutili, ma di *fatti* e di *documenti*.

Io no sono assolutamente sicuro: quel giudizio sarà pieno per me, e la più fiera condanna per altri.

Chi vivrà, vedrà, e l'aspettativa non guasta, anzi renderà più salata e pepata la pubblicazione.

Ormai nessuna forza al mondo può mettermi il bavaglio.

Ho un santo dovere da compiere verso il paese, verso l'on. Crispi e verso me stesso, e lo compierò ad ogni costo, decisa e pronto anche a lasciare l'ufficio, se la favorata autorizzazione ministeriale si farà attendere.

Prego V. S. di pubblicare nel suo giornale la presente lettera, che le spedisco raccomandata per essere sicura del recapito, mentre, con sentiti ringraziamenti e perfetta osservanza, mi La profesro

Sua devmo, ed Illmo Raffaele Santoro
Delegato di Pubblica Sicurezza.

Il Duca degli Abruzzi a Bangock.

La *Stefani* ci comunica da **Bangock**, 16:

È giunto il *Cristoforo Colombo* avente a bordo il Duca degli Abruzzi. È partita la nave da guerra italiana *Minerva*.

Il Duca d'Aosta a Chantilly.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Il Duca d'Aosta arrivato stamane è ripartito tosto per Chantilly.

La *Stefani* ci comunica da **Chantilly**, 16:

Il Duca d'Aosta è giunto stamane. Venne ricevuto alla stazione dal conte Chastelles, aiutante di campo del duca d'Aumale. Nel pomeriggio vi fu in onore del Duca d'Aosta una grande partita di caccia. Vi assistevano il duca d'Aumale, il duca e la duchessa di Chartres, la principessa Isabella, il conte Sigier.

Il protezionismo respinto in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Camera dei Comuni. — Respingesi con 195 voti contro 55 una mozione di Howard Vincent invitante il Governo a prendere provvedimenti per proteggere gli interessi delle industrie, mal dalle tariffe ostili.

Bryce dichiarò che nessun Governo inglese sanzionerebbe il protezionismo.

La questione dei vini italiani.

Abbiamo da **Trieste**, 16:

La questione dei vini italiani si va facendo seria davvero.

Il Governo ungherese, per combattere l'importazione degli stessi, ha preso una grave misura estensibile non soltanto ai vini di San Severo e di Barletta, ma a tutti i vini di provenienza italiana.

Questi vini per godere del dazio di favore di fiorini 3 20 ora dovranno essere scortati, oltrechè dal certificato di origine, dai documenti di bordo della fattura e dalla relativa corrispondenza commerciale.

Mancando uno solo di questi allegati, il vino verrà respinto, oppure dovrà essere daziato col dazio generale (fiorini 20 il quintale). L'ordinanza del Ministero ungherese entrò subito in vigore, e la dogana di Fiume, ottemperando alla precise disposizioni della stessa, respinse parecchie partite di vino colà arrivate perchè mancanti dei documenti richiesti.

La grave misura del Governo ungherese giunge oltremodo inopportuna e commenta con le dichiarazioni recenti del Governo austriaco di studiare per l'importazione dei vini italiani in Austria un temperamento meno vessatorio di quello esistente.

I negozianti danneggiati arrancano energiche rimostranze al Governo ungherese, ma sarà utile che il Governo italiano protesti contro il procedere del Governo ungherese, che è in aperta contraddizione con le precise disposizioni del trattato austro-italiano e che ineeppa il commercio dei vini italiani.

Per una risurrezione

Così, per bocca di Doralice, Carlo Goldoni termina la sua commedia *Un matrimonio per concorso*: « Voglia il cielo che questa sia coronata dal compatimento gentile di chi ci onora, e giungano alle orecchie dell'autore lontano le liete voci dei suoi amorosi concittadini ». E alla memoria dell'autore, lontano non solo per distanza di paese, ma di un secolo, giunsero in questo sera le voci allegre e gli applausi del pubblico del teatro Gerbino, a cui la vecchia commedia ha concesso un sano e giocondo divertimento.

Bella e lodevole è stata dunque l'idea della Compagnia veneziana di ricondurre agli onori della scena questo fra gli ultimi lavori dell'immortale autore, il quale ha sparso tanta luce di sole e di serena letizia sulla commedia nostra, che trascorrer di tempo e mutare di umano vicende o costumi non hanno potuto offuscare.

Dopo più di un secolo *Un matrimonio per concorso* è ritornato agli occhi nostri nella caratteristica giocondità della sua trama, che ci fa parere quasi meschine e vecchie anche le più fortunate *pochades* moderne.

Senza essere fra le migliori commedie goldoniane, essa conserva quello spirito e quell'atteggiamento particolare che han dato la vita, e mirabile vita, alla complessa opera scenica del Goldoni: con qualcosa di più però che nelle altre. In *Un matrimonio per concorso* più che mai sorride al vecchio poeta dell'umana commedia il pensiero della Venezia lontana, dell'Italia, madre, che in mille accenni ritorna, quasi inosservato, nelle vicende di quel mondo veneziano o francese che egli trasporta o fa vivere sulla scena. I lunghi anni trascorsi a Parigi, le costumanze, gli usi di quel popolo suggerirono al veneziano osservazioni fini, soffuse di un leggiero umorismo, e come non gli erano ignoti i difetti de' suoi compatrioti, così non gli sfugge quanto in Francia può essere oggetto della sua schietta, geniale, giocondo satira comica.

Il *motivo* dell'azione nelle mani di un autore moderno, o in quello d'una delle solite ditte del così detto genere brillante, avrebbe dato origine ad una *pochade* della più bell'acqua: Carlo Goldoni invece vi ha ricamato sopra una rete di equivoci vivacissimi, non allontanandosi mai dall'atteggiamento della vera commedia artistica.

Questo motivo ha la freschezza di una *trovata* moderna. Vediamo. Un mercante veneziano che si trova a Parigi nella locanda dell'*Aquila* con una figlia, volendo darle uno sposo, fa inserire in un affisso o gazzetta il seguente annunzio: « È arrivato in questa città un forestiere di massimo italiano, di professione mercante, di una fortuna mediocre e di un talento bizzarro. Egli ha una figlia da maritare, di età giovane, di bellezza passabile e di grazia amabilissima. Statura ordinaria, capelli castagni, bei colori, occhio nero, bocca ridente, spirito pronto, talento raro e dal miglior cuore del mondo. Il padre lo darà in dote a misura del partito che si offrirà del suo genio e di quello della figliuola. Sono tutti e due alloggiati alla locanda dell'*Aquila*. Colà potranno indirizzarsi quei che la volessero in sposa e saranno ammessi al concorso. »

Nella stessa locanda vanno pure ad alloggiare altri due italiani: un altro mercante e sua figlia. Da questa coincidenza e per questo bando di concorso nasc

ci sentiamo in cuore un'aspirazione vaga, indistinta, che si fa via via prepotente nel cielo nuvoloso e nebbioso in cui viviamo, e quei raggi di sole nostro, italiano, superbo e lieto che a torrenti si diffondono sul teatro del grande maestro veneziano. E quando anche, non solo nel campo delle emozioni drammatiche, ma ancora in quello del riso, questo teatro immortale giunge agli stessi effetti da altri prodotti con le malsane concessioni di un'arte equivoca, ed allora, non ho paura di ritornare all'antico e di parere sedino nonostante i miei spregiudizi anarchici, perchè allora l'antico e la collineria non sono altro che l'arte, una, sola, immutabile, eterna.

Ma giunge veramente per tutti allo scopo prefisso?

Non sembra, e per un complesso di cause e di abitudini che procedono da una cattiva educazione.

Se del pubblico che assisteva in questi due sere al *Matrimonio per concorso* una parte fu attratta spontaneamente alla commedia, l'altra seguì la rappresentazione non senza noia e riluttanze. Dopo il popo e gli aronn di certi cibi, la semplicità e la patriarcalità, dirò così, di altre vivande possono sembrare poco gustose e stuzzicanti. Ed è naturale: fate sentire ad un *habitué* di caffè-concerto un pezzo di musica classica e il risultato non sarà dissimile. Ridire per colpa di chi, degli autori o del pubblico o dei capo-comici, ciò avvenga, è ormai tedioso e inutile; e costituirebbe per la critica una nuova Arcadia dove si possono fare le maggiori cariche rettoriche. Io non vi perdo il tempo: passo avanti e ritorno all'argomento diretto. E vengo all'interpretazione.

* * *

La Compagnia veneziana di Emilio Zago e di Guglielmo Privato è uno studio di ottimi artisti, ma non è sempre tale nè per le commedie brillanti d'ambiente moderno, nè per il dialogo italiano. Sentiteli nella *Casa nova*, nei *Chiassetti e spassetti*, nel *Ventaglio*, nelle *Barufe chiozzote*, nel dialetto loro ammirevole per lestività ed espressione, e vi troverete avanti ad una interpretazione spesso meravigliosa, e non solo individualmente, ma, quel che è meglio, per assieme, per *concerto:* togliendo dal loro ambiente, e se ne eccettuate pochi, artisti nel profondo dell'anima, essi smarriscono in parte la loro spontaneità, vivacità e maestria di scena.

Se in *Un matrimonio per concorso* così si trovarono ancora in parte nel loro ambiente, parecchi nell'interpretazione mancarono di affiatamento, di studio. Se la Zago, se la Brunini-Privato e la Moro ai dimostrarono ancora in questa commedia valenti interpreti, non ebbero, attorno a sè, dai compagni tutto quell'aiuto che avrebbe reso assai più viva, curata ed efficace la rappresentazione. Parecchi non sapevano la propria parte, ed avevano imbrogliata la divisa italiana (che, fra parentesi, non era per nulla necessario conservare per tutti i personaggi, dal momento che la parte di Zago, il mercante veneziano Pandolfo, venne tradotta).

La bella scena del secondo atto, nel giardino del palazzo reale di Parigi, così vivace e movimentata nella commedia, si svolse impacciata, stentata, sconnessa. Carlo Duse, attore in generale intelligente, corretto, fece del locandiere Filippo, travestito da colonnello, una caricatura eccessiva da far ricordare i famosi *Capitani Spaccone* della commedia dell'arte, tanto sferzati dal Goldoni stesso.....

E tutto questo dico, e altre non ancora dirò, non per desiderio di cercare il pelo nell'uovo, troppe altre volte ebbi occasione di esprimere la mia sincera ammirazione per l'arte di questi attori, perchè ora non possa continuare a dire quanto mi sembra giusto e onesto. La Compagnia Zago-Privato ha mostrato il rispetto per l'arte e l'amore per il caro e grande poeta veneziano, restituendo alla vita della scena l'antica commedia: li mostrerà corto ancora e maggiormente, studiandola di più, e compiendo con una delle solite belle interpretazioni la felice risurrezione.

DOMENICO LANZA.

La China prostrata ai piedi del Mikado.

Le concessioni che è disposta a fare.

Un dispaccio da Shanghai al *New-York Herald* annuncia che il vicerè Li-Hung-Chang, prima di lasciare Pekino ebbe istruzione di consentire al pagamento d'una indennità di guerra, se sarà necessario, anche alla cessione del territorio occupato dai giapponesi in Manciuria e nel promontorio Sontong, ove si trova Wei-hai-wei, come pure dell'isola Formosa, affine d'ottenere la fine delle ostilità.

L'indennità di guerra ha da essere garantita dalle dogane cinesi e pagata a rate quinquennali.

Oltre a queste concessioni, non certo indifferenti, il Governo chinese è pronto a cedere le poche navi da guerra appartenenti alla squadra meridionale che si trovano da qualche tempo a Nankino.

L'imperatore e l'imperatrice madre avvertirono Li-Hung-Chang di non far ritorno in China prima d'aver ottenuto termini di pace.

Le loro maestà rimproverarono il vicerè per aver celato la misera condizione della China la quale — a loro dire — avrebbe potuto riescire facilmente vittoriosa se la si avesse saputo saggiamente preparare alla lotta col Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 16:

L'*Agenzia Telegrafica Russa* è informata da fonte autorevole che le trattative dei plenipotenziari giapponesi e chinesi si faranno nel porta di Simonoseki (Isola Nipon). Li Hung Chang è già in viaggio. Nè l'armistizio nè la sospensione delle ostilità avranno luogo prima della firma del trattato di pace.

Scaramuccia fra gli hovas e i francesi.

La *Stefani* ci comunica da **Tamatave**, 16:

In una ricognizione effettuata dalle truppe francesi verso Ferafate, gli hovas risposero al fuoco dei francesi senza però alcun risultato.

Una energica azione del ministro degli Stati Uniti contro la Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Si sa da Madrid che il ministro degli Stati Uniti presentò al Governo spagnuolo una domanda di riparazione per l'incidente del vapore *Alliance*. Gresham telegrafò al ministro degli Stati Uniti a Madrid dicendo che gli Stati Uniti attendono una sollecita soddisfazione e l'espressione del rammarico della Spagna. Il ministro dovrà insistere affinchè si impartiscano alla marina militare spagnuola ordini immediati positivi di non incagliare il commercio legittimo degli americani. Gresham conchiude dichiarando essere urgente una pronta e soddisfacente soluzione.

300 ufficiali spagnuoli saccheggiano gli uffici d'un giornale.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 16:

Un gruppo di 300 ufficiali saccheggiò stanotte gli uffici del giornale *El Globo*, fiercndo il direttore e 2 redattori; recossi poscia alla tipografia del giornale *Resumen*, rinnovando i disordini. La Polizia fu impotente a reprimerli. Il governatore militare dovette intervenire per calmare gli animi.

L'amministrazione di Cipro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Camera dei lordi. — Approvasi la domanda di Salisbury di sottoporre al Parlamento il conto delle spese e delle entrate di Cipro.

Slatin-bey.

La *Stefani* ci comunica da **Assuan**, 16.

Slatin-bey, fuggito da Omdurmane, è qua giunto.

Lo tsar e la tsarina a Berlino, Parigi e Vienna?

La *Kölnische Volkszeitung* assicura che nei Circoli diplomatici si dà per certo che nel prossimo mese di maggio lo tsar e la tsarina si recheranno a Berlino e di qui a Parigi; farebbero ritorno per Vienna.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **San Thomas**, 15:

La *Città di Genova* è partita per Genova.

Da **Singapore**, 15:

Proseguì per Bombay il piroscafo *Bermuda*, proveniente da Hongkong.

CORRIERE AGRARIO

Cifre che fanno pensare.

Abbiamo raccolte poche cifre le quali rappresentano l'aggravarsi continuo delle condizioni della proprietà rurale e degli agricoltori. Le sottoponiamo alle meditazioni dei coltivatori affinchè si persuadano della necessità di aumentare la produzione, ai governanti ed agli uomini politici affinchè ne traggano eccitamento per rivolgere i loro sforzi ad alleviare la crisi che imperversa e che colpisce in mille guise ogni ordine di cittadini:

Prezzi medii del frumento.

1878	per quintale	l. 35 —
1879	id.	» 30 —
1883	id.	» 23 —
1886	id.	» 22 —
1893	id.	» 19 —
1895	id.	» 19 50

Prezzi medii del vino da pasto.

1881	per ettolitro	l. 50
1883	id.	» 35
1893	id.	» 21
1895	id.	» 20

Prezzi medii dei bozzoli.

1879	per miriagramma	l. 63 65
1880	id.	» 42 20
1884	id.	» 36 35
1890	id.	» 34 75
1895	id.	» 27 —

Da queste cifre appare chiaramente che il reddito dei terreni è negli ultimi lustri diminuito della metà. Nello stesso periodo si verifica che le imposte le quali pesano sui fondi rustici, ragguagliate al reddito netto, ne assorbono il 50 e più per cento.

Come corollario aggiungiamo che si hanno oggidì in Italia 487 Comuni infetti dalla fillossera e 24 Comuni sospetti.

Confrontando questi dati con quelli relativi alle annate precedenti, risulta che, malgrado ogni sforzo per combattere il parassita fatale, la situazione si è assai aggravata.

Nell'Alta Italia l'intensione è estesa a nei provincie come qui indichiamo:

	Nº dei Comuni	
	Infetti	*Sospetti*
Provincia di Como	91	25
» Bergamo	93	17
» Milano	5	—
» Novara	14	7
» Cuneo	2	—
» Porto Maurizio	20	13

Appunti di enologia.

Finalmente la temperatura si è fatta più mite e la pioggia da lungo tempo invocata è scesa sulla campagna come una vera benedizione.

Le nevi tardive vanno sciogliendosi e l'abbondante umidità impregnando le strate arabile del terreno agevola la dissoluzione dei principii utili alle piante. Fra breve l'agricoltore potrà dar mano ai lavori, che per l'insolito rigore della stagione si sono accumulati.

Ma intanto che si attende che il terreno madido d'acqua si asciodi e si possano eseguire senza pregiudizio i lavori all'aperto, accudiamo in cantina, ove resta da compiere una importante operazione.

È vecchia ma costante pratica d'ogni saggio vinicultore di eseguire entro il mese di marzo il travaso del vino.

Aumenta in quest'anno l'importanza e l'urgenza di questa operazione, poichè è assai probabile che dal lungo periodo di freddo trascorso si passi quasi improvvisamente ad una temperatura piuttosto elevata.

In queste condizioni il fondaccio del vino si solleva nelle botti: producendo l'intorbidamento, e quanto meno disseminando in tutta la massa vinosa gli innumerevoli fermenti e germi di malattie che ora giacciono accumulati nelle fecce.

Mediante il travaso si elimina questo pericolo, e non solo si conserva al vino il suo sapore franco ed aggraziato, ma si contribuisce validamente alla sua conservazione ed al suo miglioramento.

Le botti che hanno da ricevere il vino travasato devono essere, oltre che pulite con scrupolo e mondate dalle incrostazioni di tartaro, anche solforate, perchè il fumo di zolfo od acido solforoso impedisce la moltiplicazione dei germi nocivi che per avventura esistessero nel vino.

Ed ora un'altra raccomandazione pure importantissima.

Prevale ancora nel Piemonte la passima usanza di imbottigliare in marzo il vino nuovo. Ma tutti coloro che seguono questa pratica deplorevolissima sanno che le loro bottiglie dopo qualche mese di riposo hanno sul fondo un notevole sedime, il quale talvolta scinpa tutto il vino che essi vorrebbero prelibato, e nella migliore ipotesi viene ad intorbidare la gioia dell'ultimo bicchiere.

Non si può pretendere che nel mese di marzo il vino sia abbastanza depurato per concedergli l'onore della bottiglia.

Per fare le cose a dovere non si deve mettere il vino in bottiglia se non fa passato per lo meno un anno di vita nelle botti con opportune cure e travasi. Ma trattandosi di vino da consumarsi in famiglia e *non destinato al commercio*, si può procedere con manica larga ed imbottigliare il vino alcuni mesi dopo l'indispensabile travaso di marzo, tenendo però sempre le botti grandi e piccole accuratamente colmate.

È questo un consiglio da amico, e siamo certi che chi vorrà accettarlo, stappando a suo tempo la prima bottiglia, dimostrerà la sua gratitudine e soddisfazione bevendone un gotto alla nostra salute.

SEB. LISSONE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA. Il diavolo adoperato per a réclame. — Accompagnata dai più lauti umori, dalle più crasse risate e dai più ridicoli commenti, circola in città la stupefacente diceria che nel paesello di Flero esiste la carne, pelle ed ossa il diavolo.

Ecco la versione più accreditata (accreditata per modo di dire) che corre sulla strana fandonia.

Giorni sono un Tizio di Flero, mentre percorreva con un carretto una poldrica via, vide balzare sul veicolo stesso un piccolo cane.

Giunto a casa, il detto cagnolino si rifugiò su di un fienile, e poco dopo ingrossò straordinariamente. Alcuni anzi asseriscono che al posto delle orecchie ha due lunghissime corna.

La fama, alimentata dalla facile e superstiziosa immaginazione del popolino, ha suscitato straordinario scalpore, e basti il dire che dai paesi vicini accorrono continuamente a Flero frotte di curiosi.

È da notarsi che questa fandonia è stata propalata nello stesso paese anche anni or sono, e, per quanto pare, allo scopo di attirar gente per..... lucro!

LUCERA (Foggia), 14. Un organetto carico di ballistite. — Ieri fu qui spedito da Ilodi Garganico alla Regia Procura un pacco con un organetto, di quelli a manubrio, sospettato di contenere materie esplodenti. Il pericoloso regalo era pervenuto, per ferrovia, al cav. Carmine Ruggiero, cui già altra volta fu spedita della birra avvelenata con la stricnina. Il fatto, a suo tempo, levò molto rumore e la Stampa se ne occupò diffusamente. Ora il cav. Ruggiero, messo sull'avviso, ha spedito la cassetta d'ignota provenienza al procuratore del re e ieri stesso due carabinieri furono incaricati di sfracellare l'organetto contro un macigno e quindi ne fu esaminato l'interno. Contenera tre scatole di ballistite, che comunicavano fra loro per mezzo di una miccia, alla cui estremità erano assicurate alquante capocchie di fiammiferi; queste erano in attrito col manubrio e si sarebbero dovute accendere una appena il detto manubrio si fosse fatto girare. L'apparecchio dai periti fu giudicato micidialissimo e il fatto impressionò vivamente la cittadinanza.

ROMA, 15. Il banchetto dei canavesani e valdostani. — Ieri sera al *Ristorante delle Venete* ebbe luogo il 18° banchetto dei canavesani e valdostani residenti in Roma. I convitati ascendevano il centinaio. Sedevano alla tavola d'onore il colonnello di stato maggiore Bertolio, i commendatori Perini, Bertolotti-Catone, Pagnoni, Pezzi, Girardi, Galletti, i cavalieri Facelli, Carotti, Re, Vigliardi, Calzone, Pont, Uberti, il conte Francesetti, il cav. Mosca (venuto espressamente da Taranto), l'avv. Terminan, il tenente Pullino.

Allo *champagne* sorse il prof. Faccili, che, fatto un brindisi applauditissimo alle Loro Maestà, comunicò i saluti e le adesioni degli assenti.

Parlarono poi il comm. Bertolotti-Catone, l'avvocato Stino e il tenente di vascello Pullino, che brindò felicemente a Casa Savoia e alle glorie dell'armata. Infine il comm. Perini lesse una splendida e patriottica poesia in vernacolo piemontese.

Dopo aver deliberato di esprimere i sentimenti di devozione e gli auguri della colonia al Re, ed inviato un saluto telegrafico ai sindaci di Ivrea e d'Aosta e al commendatore Cigliana, primo iniziatore del tradizionale banchetto, la lieta riunione si sciolse verso le 11, dandosi convegno pel 14 marzo dell'anno venturo.

— Nuovi beati. — Lunedì 25, festa della SS. Annunziata, nel palazzo del Vaticano, ed alla presenza di Sua Santità, si farà la solenne lettura di due decreti della Congregazione dei Riti: il primo che dichiara poterai procedere alla beatificazione del ven. Bernardino Realino, gesuita; l'altro che approva le virtù in grado eroico del ven. Vincenzo Romano, parroco di Ercolano.

Il 2 aprile la stessa Sacra Congregazione si riunirà in assemblea generale alla presenza di Papa per discutere la causa di beatificazione del ven. Teofilo da Corte dei Minori Osservanti.

SCHIO, 16. Una valanga e sei vittime. — Ieri una gravissima disgrazia è avvenuta nei nostri monti.

Una spaventevole valanga di neve investì un drappello di guardie di finanza nella località detta Fraselle. Sei dei colpiti rimasero morti e due soltanto si poterono salvare.

VENEZIA. — Ci telegrafano, 16, ore 23,15:

Sindaco e presidente della Camera di commercio a Roma. — Oggi il sindaco è partito per Roma. Domani sarà ricevuto dai Sovrani e li pregherà di assistere all'inaugurazione della Mostra artistica internazionale.

Anche il presidente della Camera di commercio è partito per Roma al fine di patrocinare assieme col sindaco la linea dello Indie.

Altri particolari sul tragico fatto dei due carabinieri.

Ci scrive *Fernandes* da **Vigevano**, 16:

Ieri sera, come già dissi, i due carabinieri rientrarono nella caserma una mezz'ora dopo il termine della ritirata e in istato di evidente ebbrezza. Il maresciallo li redargui giustosto sul vivo, ed essi gli risposero sfacciatamente, portati forse dall'animosità che avevano contro il superiore pei suoi modi, che essi ritenevano troppo severi ed aspri. Il maresciallo, e questo si capisce, non volle lasciarsi sopraffare dalle risposte indisciplinate dei due militi e rincarò la dose della minaccie. I carabinieri allora perdettero il lume della ragione. L'Alberti tosto balzò nel corpo di guardia e prese mano ad una carabina e a quante cartucce potè agguantare; parte di queste erano cariche a palla e parte a mitraglia e grossi pallini. Uscito nel cortile della caserma, tirò tosto un colpo, ma non si sa qual mira avesse. Il Comparoni seguì poco l'esempio del collega, prendendo carabina, cartucce e anche una rivoltella. Ma il maresciallo erasi in frotta barricato in casa e non udì più piede fuori fino al termine del dramma, per lo tanto perchè, i due carabinieri allora uscirono sulla piazzetta, ove accesero i fermenti dei tre borghesi e la fucilata esplose contro il colonnello, come vi dissi ieri. Aggiungo solo questi altri particolari. Venne subitamente di fucilate il furiere-maggiore di artiglieria signor Aglietta, il quale avera loro intimato di cessare il fuoco.

Venne esplosa una fucilata nella direzione del procuratore del Re, del giudice istruttore Cavalli e del delegato di P. S. Pozzi che passavano insieme, dopo essere usciti da una casa della via dove accadeva il fatto. La palla che frantumò i vetri alla finestra dell'abitazione del rag. De Michelis, spaventando la famiglia, fu trovata stamattina nella stanza.

Questa palla era entrata solo di rimbalzo. Oggi una grande quantità di gente si ferma sul corso Principe Umberto ad osservare e commentare i buchi lasciati qua e là nei muri delle case dalle palle sparate. Il carabiniere che cadde, ferito da' compagno è il Comparoni di Brescia, il quale ebbe perforata una coscia e non già il ventre come dissi ieri. Domattina sento gli si estrarrà il proiettile rimasto dentro. Corre anche la voce che il Comparoni sia stato colpito da una fucilata partita dall'interno della caserma. Il Comparoni prima di cadere si trascinò lontano dal compagno Alberti. Costui quando lo vide cadere gli fu sopra e tolsegli la rivoltella e tutte le cartucce. Più tardi, ma prima che le pattuglie arrestassero l'Alberti, questi si presentò da sè alla caserma e si consegnò. Avera ancora indosso 32 cartucce e le armi ancora cariche. Interrogato sul fatto, rispose, da smemorato, che di nulla si ricordava. Ora è calmo come se nulla fosse stato.

Ieri arrivò, e si fermerà anche oggi, il colonnello dei carabinieri Scala, della Legione di Milano, per fare una diligente inchiesta onde stabilire le diverse responsabilità del terribile dramma accaduto.

Primi effetti dell'inchiesta a Vigevano.

Ci telegrafano da **Vigevano**, 16, ore 17,45:

In seguito all'inchiesta del colonnello dei carabinieri della Legione di Milano, Scala, venuto ad investigare sul fatto dei due carabinieri qui a Vigevano, il tenente comandante la Stazione ed il maresciallo vennero ordinati agli arresti di rigore e a disposizione del Ministero.

Il primo parte per Pavia, il secondo per Milano. Sono già arrivati i loro successori.

La scarcerazione del capitano Romani.

La *Stefani* ci comunica da **San Remo**, 16.

Il capitano Romani fu scarcerato stamane alle 11,20. Partì subito per la Francia accompagnato dal fratello.

La cessione del *Secolo* sfumata.

Milano, 15 marzo.

(Eco) — Fu già annunziato che la proprietà del *Secolo* era stata ceduta ad un gruppo di capitalisti, composto dei signori Cavallini, Guastalla, Weil-Sensit, Hoepli, Silvestri, Pavia ed altri, rimanendo al Sonzogno stesso la metà più una delle azioni.

Il compromesso era infatti stato firmato presso il notaio Stefano Allocchio, e il *Secolo* ne aveva dato l'annuncio in linea generale.

Ma al momento di tradurre in atto il compromesso, si riconobbe che sarebbe stato assai difficile mantenere inalterato il programma del giornale con un gruppo di capitalisti composto di elementi così eterogenei. Si affacciarono subito le prime difficoltà d'ordine morale ed anche materiale, fino a che i ri, alle 16, presso lo stesso Allocchio, si è dovuto dirnare l'atto di rescissione del compromesso.

Colle voci di una probabile rescissione, da tre o quattro giorni erano venute fuori, e furono raccolte da qualche giornale, anche quelle di altre combinazioni, fra le quali una attribuita all'iniziativa dell'ing. Giovanni Silvestri, fratello del deputato di Destra; ma oggi si assicura trattarsi anche questa.

Invece si dà per certa, e almeno come assai probabile, una combinazione nella quale entrerebbero Enrico Cernuschi, Cavallini, Mussi, Missori e Fabio Cavallotti, che sarebbe l'ispiratore; con la trasformazione finanziaria si farebbe nella cerchia degli amici politici.

Disastro ferroviario presso Vercelli.

Vercelli, 16 marzo.

(c) — Questa mattina il treno 509, diretto a Pavia, deragliava, verso le ore 9,20, presso il casello N. 2, dopo oltrepassato il ponte sulla Sesia.

Prima a deragliare fu, dicesi, un vagone merci che seguiva la macchina; questo, per la scossa, fuorviò anch'essa, e precipitò in un campo a destra della strada; affondando nel terreno molle pel disgelo.

Sei carri merci sono più o meno danneggiati: alcuni fracassati, uno è andato letteralmente a pezzi, ed ingombrano la linea.

I vagoni passeggieri non riportarono danni. I viaggiatori — pochi soldati di artiglieria diretti a Pavia e due borghesi, fra cui l'avv. cav. Orreste Bacolla, deputato provinciale di Novara, diretto a Bobbio — non ebbero a provare che un po' di spavento.

Il macchinista invece, tale Fauri Camillo, da Vicenza, di 42 anni, del deposito di Pavia, riportò contusioni alla regione lombare, fortunatamente non gravi. Fu trasportato in vettura al nostro Ospedale. Ne avrà per una settimana.

Anche il fuochista fu ferito, ma però leggermente. Ricevettero i primi soccorsi dal prof. dott. Giuseppe Raineri, delle ferrovie, giunto sul luogo col vapostazione su di una macchina di soccorso, che riportò i viaggiatori a Vercelli.

Ora si opera il trasbordo delle merci e dei viaggiatori provenienti da Pavia ed lvi diretti; la linea essendo ingombra.

Si recarono sul luogo le Autorità ed il capitano dei carabinieri, e si sta procedendo alla verifica delle merci — sacchi di riso e di cereali — caricati sui vagoni.

Molta gente accorse a visitare il punto in cui avvenne il disastro.

Il danno per la ferrovia è abbastanza ingente.

Una grave esplosione nelle miniere di Hohenegg.

La *Stefani* ci comunica da **Troppau**, 16:

Stamane si fu un'esplosione nelle miniere di Hohenegg di proprietà del defunto arciduca Alberto. Sopra 230 minatori, ottanta furono salvati. Alcuni leggermente feriti. Sperasi di salvare tutti gli altri.

Finora 110 minatori poterono uscire dalle miniere di Hohenegg. Ve ne sono ancora 120 dentro. Le ferite dei salvati sono leggere. I salvati dicono che 60 minatori attendono di potere uscire dai pozzi. Vi sarebbero alcuni morti. La sorte degli altri 120 è ignota. La causa dell'esplosione è sconosciuta. Non vi fu alcun incendio.

Fino stasera 17 feriti gravemente e 12 morti vennero trasportati a Karwin. Probabilmente vi sono 10 cadaveri tuttora sepolti. Si lavora per estrarli

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 16 (GAZZELLETTO). **Morta abbruciata.** — Cerri Filarone Cristina, donna di casa, di 73 anni, abitante sul corso Conte Cavour, casa Bazzi, mentre ieri sera stava tranquillamente scaldandosi alla stufa, in sue vesti venivano attaccate dal fuoco. Essa non si avvide subito della disgrazia e quando se ne accorse era troppo tardi: le fiamme in un attimo l'avvilupparono. Fu prontamente soccorsa, ma aveva riportate orribili scottature, per cui, poc'ora all'Ospedale, dopo poche ore moriva.

— Il nuovo edificio. — Vi parlai l'altro giorno del grandioso nuovo edificio che deve sorgere in piazza Garibaldi; credo opportuno oggi descrivervene il modello che lo stuccatore Scarpa Paolo ha eseguito in iscatola.

Il progetto, opera dell'ing. Cordero, consiste in un avancorpo centrale con colonne, lesene e capitelli in istile composito, sorreggenti un'ampia loggia, con ammezzati sotto i portici e con due piani a questi soprastanti. Le aperture delle finestre sono arcuate, adorne di fregi riquadri formanti un bell'insieme armonico. L'avancorpo è completato da un elegante attico con orologio nel mezzo.

Le due ali laterali contigue, che dovranno comprendere sette arcate ciascuna, sono più semplici: le aperture rettangolari delle finestre hanno agli stipiti lesene uscite che all'architrave sorreggono graziosi lisgiani.

ALESSANDRIA. Necrologia. — È morto la mattina del 13 un degno cittadino, Grillo Bandolino, impresario. Fu un buon cittadino che col lavoro assiduo, nato di mediocre condizione, era riuscito a formarsi una fortuna cospicua ed onesta. Ancora ultimamente, benchè malaticcio e quasi cieco, accudiva con grande alacrità a' suoi affari. Non vi fu opera pubblica di qualche importanza nella nostra provincia a cui non abbia partecipato coi capitali e coll'opera. Lascia una moglie e due figlie, a cui mandiamo le nostre condoglianze.

BENEVAGIENNA (T.). Onorificenza. — S. M., sulla proposta del Ministero dei Lavori pubblici, ha creato cavaliere dell'Ordine equestre della Corona d'Italia il nostro egregio concittadino ing. Michele Bacciredda, capo-sezione alla Divisione delle ferrovie nella città di Ancona.

Gli impiegati da lui dipendenti, che da tempo hanno imparato ad amarlo e stimarlo vollero offrirgli le insegne ed uno splendido portabiglietti con due ricchi vasi di bronzo dorato.

Qui la notizia venne da tutti accolta con grande plauso perchè universalmente stimatore per il suo carattere integro, leale, operoso e modesto, e perchè col suo ingegno e studio seppe elevarsi e distinguersi nella carriera prescelta, acquistandosi l'affetto e la simpatia generale.

A lui pertanto le schiette nostre felicitazioni per la ben meritata sovrana onorificenza.

BORGO SAN DALMAZZO, 16 (Stretto). **— La morte di un vecchio settato ed i bolidi del 1833 in Alessandria.** — S'è spento ieri all'Ospedale, nella tarda età d'anni ottantatrè, il nominato Cometto Agostino, nativo di Cervasca e da tanti anni qui residente. Nel 1833 il Cometto trovavasi in Alessandria, inscritto all'ottavo reggimento fanteria, brigata Cuneo, e la sorte lo aveva designato a partecipare alla fucilazione dei poveri martiri della *Giovane Italia*. Se il sentimento del dovere, se la disciplina gli impose di ciò fare, vivissimo dolore ne provò il Cometto, che ancora di questi ricordi giorni, ora lucida mente, non istante l'ingiuria degli anni, ci narrava l'augurio avvenimento, nella tristezza dei suoi particolari, quando all'esecuzione del povero avv. Andrea Vecchieri, e di tant'altra gioventù, sacra primavera d'Italia, quel nembo gazzo di Granieri vi assalutette cipando apprestate ad un cannone. Visibilio dolore per il Cometto, perocchè tra i poveri martiri della *Giovane Italia* figurava un suo concittadino, Giuseppe Menardi, della vicina Roccaforte, sott'ufficiale della brigata Cuneo, condannato nel giugno di quell'anno fatale alla fucilazione nella schiena. Per stranezza d'eventi, cinquantanove anni dopo, addì 8 giugno 1892, nell'antica Roccaforte, il Cometto presenziò l'inaugurazione d'una lapide al Menardi, la cui vita fu un inno patriottico, lapide eretta dal Municipio.

CUNEO, 16 (Vagni). **Consiglio comunale.** — Il sindaco commemora quattro distinti concittadini defunti in questi ultimi tempi: l'avv. Bellano, cav. Pavia, Olivero e il marchese Lovera De-Maria, i tre primi in Cuneo, il quarto in Boglioni. Si procede quindi alla nomina dei revisori del conto 1893 in persona dei signori Tondolo e Massia. Si approvano quindi alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e si viene quindi alla trattazione d'una questione importante sollevata dal consigliere avv. Peano. È a premettersi che questa Congregazione di Carità ha annesso un Ospizio per ragazzi d'ambo i sessi e impiegando nel continuo incremento di questa tutte le proprie entrate, lascia il carico dei sussidi e dei medicinali ai poveri ad esclusivo carico del Municipio. In passato questa spesa era ristretta in angusti limiti, ma in questi ultimi anni essa tende a prendere rilevanti proporzioni, essendo ascesa da l. 1200 a circa l. 6000. Osserva il consigliere Peano che, secondo la lettera non meno che secondo lo spirito della legge, quest'onere deve essere a carico degli infanti capitalieri e che solo nella deficienza di questo possa il Comune farvi fronte. Rileva il numero cresciuto di poveri iscritti, che ascende a 6500, cioè quasi il quarto della popolazione, e cose, anche secondo lo statuto della Congregazione, questa non si possa esimere dal prendere, almeno in parte, questa spesa. Prendono parte alla discussione i consiglieri Delfino e Soleri, i quali opinano che sia conforme allo spirito dei tempi che il Comune assuma un indirizzo umanitario e lasciando che la Congregazione continui a dare incremento all'Ospizio, che tante miserie solleva, persiste il Municipio a far fronte da solo alle spese di beneficenza. Il consigliere Dalmasso vorrebbe trovare il mezzo di diminuire l'onere del Comune senza compromettere l'incremento dell'Ospizio. Il consigliere Peano insiste che anche nelle spese facoltative di un Comune che non vuole la governolenta, debbano i consiglieri tener presente che i denari dei contribuenti costituiscono sacri doveri impiegarsi in servizi d'indole generale, e in quelle di beneficenza si devono spendere solo quelli volontariamente offerti; che in sostanza si debba amministrare più colla ragione e in base alla legge che non guidati dal sentimento.

Dopo lunga discussione, la proposta Peano è respinta e si vota un ordine del giorno invitante la Giunta ad introdurre economie in questa spesa riformando radicalmente la lista dei poveri.

— Dodici persone sotto una valanga. — Un'enorme valanga cadde ieri nel vallone di Marmora, seppellendo dodici operai che stavano sgombrando la strada di un'altra valanga caduta pochi giorni prima. Certo il momento deve essere stato terribile per quei poveri infelici che si videro così presso la morte. Dei dodici però sette riuscirono a liberarsi dalla neve e subito si misero all'opera, coll'aiuto di altri prontamente accorsi, onde tentare il salvataggio di coloro che ancora mancavano. Dopo gravi fatiche, si riuscì a scoprire due cadaveri, mentre degli altri tre non si ha ancora traccia alcuna.

— Fucilato. — Solenni riuscirono i funerali della marchesa Maria Salazar di Pacana, nata marchesa De-Mari. Vi presero parte, oltre tutte le Compagnie religiose della città, il clero, le rappresentanze degli istituti più, un gran numero di signore della nostra città, molti ufficiali del presidio, fra i quali notavasi il generale Besozzi, nonchè una larga rappresentanza della nobiltà ligure, colla quale la defunta era stretta da vincoli di parentela. Dietro il carro di prima classe, coperto letteralmente da splendide corone, seguivano due *landaus* carichi anch'essi di corone. La salma della marchesa è partita alla volta della vostra città, dove verrà tumulata nel sepolcro della famiglia Salazar.

— Ispezioni agli istituti femminili. — Dopo aver visitato i vari Istituti femminili della nostra città è ripartita la signora Giulia Fuinesi-Rapisardi, ispettrice governativa. Siamo certi che l'egregia signora, nella visita ai vari istituti, sarà stata pienamente soddisfatta del modo col quale l'istruzione viene lei impartita.

PIOSSASCO, 15. Il matrimonio di S. M. e la lotteria di Assisi. — Per rendere vieppiù solenne il fausto connubio di S. M., il signor sindaco, d'accordo colle altre Autorità, delibera di far distribuire in detto giorno gli annui premi alla scolaresca comunale.

La funzione riescì solenne e commovente. Presenziavano le Autorità e molto pubblico.

I discorsi, tutti belli e assennati tanto per parte delle Autorità che per parte degli insegnanti, furono applauditissimi, come pure anche furono applauditi i premiati tutti, che dettero un saggio di quanto apprezzo nelle loro classi.

La simpatica festa venne chiusa da un gruppo di bambine che con gentilezza squisita e parole commoventi invitarono gli astanti a comperare biglietti della lotteria in favore del Collegio di Asagni Regina Margherita a pro delle figlie degli insegnanti elementari d'Italia.

PINEROLO, 16 (X.). **Il generale Clemente Corte.** — Mentre vi scrivo apprendo che a Vigone, abituale sua residenza, il generale Clemente Corte, già prefetto di Firenze, senatore del Regno, trovasi gravemente ammalato a causa della gotta che lo tormentava in questi ultimi anni. Pare che di questi giorni la malattia abbia subito una recrudescenza e se siano stati ieri anche i polmoni ed il cuore. Pare pure troppo che si abbiano poche speranze di salvare l'illustre uomo.

Facciamo voti perchè il vecchio campione garibaldino ci possa ancora essere conservato a lungo e superi felicemente la crisi attuale.

— Banchetto di addio. — Domani all'avv. Napoleone Rateti, già pretore della nostra città, stato ultimamente promosso alla Pretura di San Salvario della vostra città, verrà offerto un banchetto di addio. Le adesioni sono numerosissime e vi prenderanno parte avvocati, procuratori, notai, amici della nostra città.

— Arrivo di soldati. — Ieri ed oggi sono giunti nella nostra città, per le esercitazioni pratiche fatte dai signori tenenti del corso magistrale di cavalleria, due squadroni di soldati, uno del reggimento Piemonte Reale, di stanza nella vostra città, e l'altro del reggimento Caserta, di stanza a Savigliano.

La tettoia posta sul mercato delle bovine ed edilta a detto uso venne chiusa con apposito steccato, e come già negli scorsi anni, servirà per scuderia ai cavalli dei due squadroni.

Società degli insegnanti. — L'annuale adunanza dei soci per l'elezione del delegato mandamentale è fissata per il giorno 21 marzo, alle ore 9, nella sala della Direzione delle scuole elementari maschili. Nel caso che al Comitato elettorale non intervenga il numero prescritto, avrà luogo una seconda adunanza il giorno 28 dello stesso mese.

— Medaglia al valor civile. — A Reynaud Luigi, maratore in Pomaretto, venne conferita la medaglia d'argento al valor civile, perchè, come narrammo tempo fa, salvò una donna ed un bambino dai morsi di un cane arrabbiato esponendo, inerme, la propria vita.

Reati e Pene

Per la donna.

(Corte d'Assise di Torino).

Nel febbraio del 1892, Parassaco Pietro, contadino, da Cassina, contraeva nozze con certa Secco Angela di Verolengo; ma ben presto si accorgeva di appartenere alla categoria dei mariti infelici, essendo la moglie una donna di cattivi costumi.

Il povero Parassaco, indicato per onesto e buon operaio, cercò di mettere la moglie sulla retta via, adattandosi a sopportare per qualche tempo la mala condotta di lei, finchè, non riuscendo a redimerla, cominciarono i litigi, tanto che la Secco, persuasa ormai della incompatibilità della loro unione, abbandonò il tetto maritale e da Chivasso, ov'erano stabiliti, fece ritorno a Verolengo presso la sua famiglia.

Nel 1894 il Parassaco stabilivasi pure a Verolengo, e colà faceva vita a parte, e da solo accudiva serenamente ai fatti suoi.

La Secco invece, contenta d'essere libera, continuava a tenere una condotta poco regol

Ora non si sa bene come avvenisse le cose in seguito; fatto sta però che il Mosso e il Maschera, usciti dalla casa dell'Angela, vennero a parole col Parrucco e questi poco dopo fu visto allontanarsi freltoloso e gemente mentre due individui lo rincorrevano; individui i quali si arrestarono allorchè videro una donna nella strada. Il Parrucco intanto, fatti ancora pochi passi, si fermò su di uno stesso che trovavasi all'angolo della strada stessa e si pose a chiamare aiuto perchè moriente.

Soccorso da alcuni, venne trasportato nella vicina caserma dei carabinieri e colà giunto spirò senza proferire una parola.

I periti autori constatarono in seguito ch'egli aveva ricevute due ferite d'arma da punta e da taglio, una alla regione toracica destra e l'altra alla parte superiore del braccio destro. La prima di queste lesioni aveva perforato il polmone provocando emorragia tale da essere la causa quasi istantanea della morte di lui. È da avvertire che in una tasca della strada percorsa dal ferito si rinvenne uno stiletto che i periti ritennero, con tutta probabilità, essere l'arma suicida.

Dall'istruttoria del processo si accertò come la Succo fosse realmente l'amante del Mosso e come essa avesse intenzione di seguirlo in America dove egli si recava, quando il marito non si fosse opposto negando la sua firma al passaporto, e così anche la Succo venne rinviata a giudizio unitamente all'i Maschera e Mosso.

Così narra l'Accusa questo doloroso episodio di vita contadinesca.

Il Mosso, imputato di omicidio in persona del Parrucco è tuttora latitante. Davanti la nostra Corte d'Assise compariscono quindi Susan Angela, d'anni 22, lavandaia, e Maschera Carlo, d'anni 35, guardiano ferroviario, imputati: di avere facilitata l'esecuzione del reato commesso dal Mosso prestandogli assistenza durante la perpetrazione.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati esclusero che Maschera Carlo abbia preso parte all'omicidio del Parrucco e ritennero la Succo Angela colpevole di complicità non necessaria soltanto in linea di fermento, concedendole le attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, mandò assolto il Maschera e condannò la Succo alla pena della reclusione per anni cinque e mesi dieci.

Alla lettura del verdetto il Maschera svenne di cancellandosi mentre la Succo dava in ismanie, piangendo disperatamente.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; difensori: per Maschera avv. Rossi Pietro e Mascarello Luigi di Casale; per la Succo avv. Garinazzo Luigi e Roncoroni Vittorio.

I drammi della degenerazione umana.

L'imputato tenta di uccidersi in Corte d'Assise.

(*Corte d'Assise di Padova*).

Padova, 15 marzo.

Alla nostra Corte d'Assise è comparso oggi certo Giuseppe Silvagno, accusato di duplice omicidio consumato in persona di certo Conterio e della di costui figlia Maria, e di omicidio tentato in persona di Alba Ferrari, moglie del Conterio e madre della Maria.

Durante l'udienza venne presentato all'imputato il coltello che servì all'eccidio; il Silvagno con fulminea rapidità afferrò l'arma e con essa si inferse tre ferita alla gola. I carabinieri che lo custodivano furono pronti ad afferrare il Silvagno e lo disarmarono. La scena, è inutile dirlo, produsse in tutti i presenti un grande terrore.

* * *

Ed ecco alcuni particolari del fatto che diedero motivo al processo.

Da circa un anno correva relazione amorosa fra la Maria Conterio, d'anni 17, bella ragazza, e Silvagno Giuseppe, detto *Bögeri*, d'anni 18, entrambi di Monselice. Per qualche tempo regnarono i migliori rapporti tra i due giovani, tanto che la relazione non tardò a rendersi eccessivamente..... visibile. Le cose erano a questo punto, quando un brutto giorno la Maria venne a scoprire che l'innamorato suo coltivava una relazione intima con la madre di lei, Alba Ferrari.

Questa scoperta orribile sollevò nell'animo della ragazza tale uno sdegno per il Silvagno, che mai più volle saperne di lui; e sempre d'allora in respinse con parole che rivelavano tutto l'odio che in lei si era sostituito all'amore.

Invano il Silvagno invocava dalla ragazza l'oblio; le sue preghiere e le sue minaccie a nulla valsero.

Una sera egli aspettò la Maria vicino alla di lei casa, e dopo una delle ormai solite scene, avendo ricevuta una nuova categorica ripulsa, il Silvagno estrasse un coltello e con parecchi colpi la uccideva. Alle grida invocanti aiuto della ragazza erano intanto discesi i genitori Conterio, ma la loro presenza invece di intimorire il forsennato riacceso in lui maggior ferocia, si che abbandonando l'amante già stesa per terra cadavere, mosse dapprima la moglie Conterio, a cui inferse parecchie coltellate non mortali; poscia si rivolse al Conterio e con la stessa arma lo ferì in modo che dopo poche ore cessava di vivere.

Uno che ruba e poi si pente ma è condannato.

Novara, 16 marzo.

(Giudice). — Ieri 15 il Tribunale di Novara ebbe a giudicare un individuo di una spontanea volontà restituitosi alla giustizia.

È desso certo S. Luigi, facchino, d'anni 65, il quale, dopo aver rubato 85 lire al suo padrone, ed averne scialacquate una quindicina in bagordi, mosso da pentimento per quanto aveva fatto, si recò in Questura, ancora ubriaco, confessando il proprio fallo, e depositando, per la restituzione, la quarantina di lire rimastegli. Aggiunse che, dal momento che era colpevole, era giustissimo che copiasse la pena, perciò chiedeva d'essere tradotto in carcere. La sua domanda fu subito esaudita, ed egli venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Ed il Tribunale ieri lo condannava a 7 giorni di detenzione.

Un gran processo socialista in Ungheria.

La *Stefani* si comunica da **Homenevaszarhely** (Ungheria), 16:

Nel processo dei socialisti ventisei imputati furono condannati a pene varianti fra cinque anni di lavori forzati ed otto giorni di prigione; altri trentasei furono assolti. La città è calma.

È pubblicato ●

NENNELLA

Romanzo di Luigi di San Giusto

Osservatorio di Torino. — 16 marzo
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 5,3 Massima + 8,0
Acqua caduta millim. 0,3
18 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 57; tramonta a ore 18, minuti 56.
Giorno della luna 22°; luna piena a ore 6 minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 16 marzo 1895. — Mercato fermissimo, i prezzi invariati. — *Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 20 50 a 21 00 — Grani misti misti di altre provenienze da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 21 25 a 21 75 — Granoni da 13 00 a 13 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 19 50 a 20 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avena superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 15 00 a 16 00 — Riso mercantile da 29 50 a 32 75 — Riso florido da 32 25 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 28 — Farina, marca 2 da 26 75 a 27 50 — Semole duro da paste da 29 75 a 30 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(corsi marzo* 16 16
Farine 12 M.— pel corrente Fr. 43 40 43 10
» — per aprile » 43 60 43 25
» — per maggio-giugno » 44 — 43 75
» — a 4 mesi da maggio » 44 40 44 —
Mercato debole.
Zucchero raffinato 88 disp. Fr. 30 — 29 25
» *raffinato* III » 108 50 108 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 Fr. 27 12 27 25
» » a 4 mesi da maggio » 27 87 28 —
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL *(corsi marzo* 16 16
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surata ferma — Domanda per il mercato in generale attiva.
Egiziani in rialzo di 1/8.
Gli altri in rialzo di 1/16.

Arti e Scienze

Il prof. Piero Giacosa e le osservazioni scientifiche sulle Alpi. — I lettori sanno come nella scorsa estate il prof. Piero Giacosa abbia compiuto, insieme con altri professori della nostra Università, una serie di osservazioni e di esperimenti in un laboratorio stabilito ad una notevolissima altezza nelle nostre Alpi, e precisamente sul Monte Rosa; vero accampamento di scienziati alpini, che ha fruttato un vero tesoro di importanti e nuove osservazioni.

Il prof. Giacosa ha già, fin dal passato settembre, regalato ai nostri lettori la primizia di tali suoi studi, con quella sua forma limpida ed efficace, e così schiettamente italiana, per cui la scienza diventa nelle sue mani, come in quelle di pochissimi altri, vera materia letteraria.

Conferenziere vivace ed elegante del pari che ottimo scrittore, egli ha già trattenuto su questo argomento della salubrità in montagna il pubblico del Collegio Romano, alla capitale, alla presenza, e tra le felicitazioni, della nostra regina.

E venerdì sera il prof. Giacosa ha riportato un uguale successo di scienziato e di artista nella conferenza tenuta al Club Alpino dinanzi ai soci del club, a gentili signore, e ad ufficiali, esponendo appunto quelle sue osservazioni, quei suoi esperimenti fra gli spasimi vivi e la commossa parola dell'eletto oratore.

Circolo-Impiegati ferroviari. — Abbiamo già annunziato che domenica, 18, a questo Circolo ha luogo un concerto vocale e strumentale. Ora riceviamo il programma scelitissimo che comprende musica di Haydn (op. 32, n. 15, quartetto ad arco), Mascagni, Bolzoni, Tschetschulin, Wieniawski, Donizetti e Reissiger (op. 25, trio per pianoforte, violino e violoncello).

Esecutori: signorina Adele Ariano, soprano; signorina Marianna Fiantini-Pasquale, violinista; professore F. Cappa, secondo violino; prof. G. B. Fighera, viola; signor Coriano Molteni, violoncello; maestro G. Galleazzi, pianoforte.

CRONACA

Le dimissioni del senatore F. Frescot da presidente della Deputazione provinciale.

Con lettera del 6 corrente marzo l'on. senatore Filiberto Frescot mandava alla Deputazione provinciale di Torino le proprie dimissioni da presidente della stessa Deputazione, carica a cui da molti anni sapeva eleggerlo il Consiglio provinciale di Torino in omaggio all'intelligenza, all'onestà e all'operosità dell'illustre senatore.

In seguito a queste dimissioni, la Deputazione provinciale, radunatasi il 7 corrente marzo, pigliava la seguente deliberazione:

« Avuta comunicazione di lettera colla quale il senatore Frescot dichiara che ragioni di famiglia e di salute gli impedivano di continuare nella carica di presidente della Deputazione provinciale, la Deputazione, riaffermando al suo presidente i sentimenti di stima, di fiducia e di affetto che tutti concordemente gli professano, manifesta la ferma speranza che, superati i temporanei incomodi da lui sofferti, vorrà riprendere quanto prima la direzione dell'Amministrazione provinciale, nella quale ha già reso alla provincia così segnalati servizi. »

La deliberazione della Deputazione provinciale fu manifestata al senatore Frescot con lettera cortesissima e premurosa, con cui la Deputazione faceva istanza perchè l'onorevole suo presidente desistesse dal proposito di ritirarsi.

Ma l'on. Frescot mantenne le proprie dimissioni; e allora la Deputazione provinciale, nella successiva sua riunione del 14 marzo corrente, pigliava quest'altra deliberazione:

Avuta comunicazione della minuta di lettera indirizzata a nome della Deputazione al senatore Frescot e della risposta dal medesimo fatta, adottò unanime il seguente ordine del giorno proposto dal deputato Durio:

« *Nella speranza che il suo deguisimo presidente possa in tempo breve, e che augura brevissimo, ripigliare le attribuzioni del suo ufficio, esprime per questo evento la sua più viva soddisfazione.* »

La deliberazione della Deputazione fa onore al senatore dimissionario a cui è diretta e più ancora ad essa che la prese. E confidiamo anche noi che presto il senatore Frescot potrà riprendere il suo posto, in cui ha acquistato tante benemerenze e deve può rendere tanti servizi alla Provincia.

L'inverno a Torino e la sua mortalità media.

il 1894-95 è stato benigno.

È parso a qualcuno, ed anche a me, che l'elenco dei morti che l'Ufficio di stato civile comunica ai giornali cittadini abbia raggiunto di questi giorni cifre tanto elevate da far ritornare col pensiero agli inverni del 1890 e 1892, in cui l'*influenza* menò tanta strage; ho perciò voluto vedere in che risiedeva la causa dell'aumentata mortalità e se questo aumento sia veramente reale o solo apparente.

Ho cominciato coll'esaminare i bollettini che pubblica l'Ufficio d'igiene, ed ho portato la mia attenzione sulla voce *influenza*, e non vi ho trovati registrati che uno o due morti; viceversa trovai registrate una quantità di *polmoniti* (50-60 ogni decade), che non tardai a mettere in rapporto con due malattie specialmente, l'*influenza* ed il *morbillo*, queste due malattie, per sè benigne, finiscono talora assai male quando consegna loro una polmonite; questa trova l'organismo del colpito già debole per la malattia progressa e trionfa della sua resistenza, cosa che forse non sarebbe se lo colpisse *ex abrupto*, a corpo perfettamente normale e dotato di tutto il suo potere di resistenza.

Ora che il *influenza* in città, e non poca, lo dicono tutti i medici pratici; che ci sia morbillo ce lo dicono le denuncie dell'Ospedale Militare, dove sono ricoverati i soldati (reclute) morbillosi.

Aggiungasi a queste due cause, non solite, il non solito rigore dell'inverno che è tornato fatale a molte persone cagionevoli di salute e specialmente ai vecchi, e si avrà la spiegazione dell'aumentata mortalità di questo inverno.

Il quale aumento pel è più apparente che reale, dacchè, sebbene alcune cifre parziali della mortalità siano superiori alle corrispondenti dell'anno scorso e di qualche anno addietro, tuttavia la mortalità media di tutto l'inverno è assai inferiore a quella di quasi tutti gli ultimi anni, come risulta dall'unito specchietto che ho compilato sulle cifre ufficiali:

INVERNO *Da novembre a febbraio*	MORTI *Cifra assoluta*	MORTALITÀ *in rapporto a 1000 abitanti compr. gli accent.*
1886-87	2746	27,0
1887-88	2742	27,0
1888-89	2517	24,1
1889-90	3079 *(influenza)*	29,7
1890-91	2361	24,6
1891-92	3375 *(influenza)*	32,2
1892-93	2584	23,5
1893-94	2813	25,6
1894-95	2582	23,0

Ordunque, l'attuale inverno ha una mortalità assai inferiore a tutti gli inverni degli ultimi nove anni, eccettuato quello del 1888-89; quindi non vi è ancora da allarmarsi perchè le tavole mortuarie dei giorni scorsi furono un po' *affollate*; d'altra parte il morbillo si può dire cessato fra i soldati, l'*influenza* va decrescendo, la bella stagione sta per avvicinarsi, quindi tutto fa sperare che quest'ultimo momento di mortalità non sia che il canto del cigno o la freccia del Parto, dell'inverno che muore.

Il demografo.

Il Re ed il Circolo Monarchico Universitario. — Il Consiglio direttivo del Circolo Monarchico Universitario fu il 14 marzo mandava a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Fausta ricorrenza Vostro genetliaco, Circolo Monarchico Universitario costituito [illegible] cittadinanza torinese, mandavi espressione suo omaggio e affetto. »

S. M. il Re, per mezzo del tenente-generale Ponzio-Vaglia, rispondeva stamane:

« S. M. il Re accolse con viva benevolenza e soddisfazione le prove di affetto dategli nel suo genetliaco da colesto Circolo Monarchico Universitario, presso il quale ho l'onore di essere interprete dei sovrani ringraziamenti.

« *Reggente Ministero Real Casa*
Tenente-generale: PONZIO-VAGLIA. »

La partenza del presidente del Senato. — Col treno diretto delle ore 14.45, in una speciale carrozza-*salon*, ieri è partito dalla città nostra alla volta della capitale l'on. Farini, presidente del Senato.

Associazione Universitaria cattolica. Riceviamo:

« La Commissione di beneficenza eletta nel seno del Consiglio dell'A. U. C., dopo aver preso visione accurata delle domande di sussidio pervenutele, ed unanimità deliberò di devolverne a beneficio dei compagni bisognosi la somma di L. 600, ripartendola secondo l'indigenza dei singoli richiedenti in tre assegni da L. 80, quattro da L. 50, uno da L. 40 e sei da L. 30.

« Nella settimana ventura (dal 18 al 25 corr. mese) verranno fatti i versamenti dal cassiere dell'A. U. C. e restituiti i documenti annessi alle domande di sussidio. »

Povera donna. — Ieri mattina nella chiesa di Santa Maria la fanciulla Lovero Maria, d'anni 27, fu assalita da male improvviso e svenne. Due guardie municipali, avvertite, portarono l'infelice al Municipio dove fu visitata dal dott. Scaravelli, che la trovò affetta da grave malattia polmonare cronica.

Essendo la Lovero senza casa, gli agenti municipali cercarono di farla ricoverare in qualche ospedale, ma fu rifiutata in tutti per mancanza di letti disponibili!

Gli agenti fecero quindi somministrare alla poveretta un po' di cibo dall'albergatore della *Dogana Vecchia*, il quale generosamente rifiutò ogni compenso, e le fornirono anche i mezzi per far passare la notte.

Entro oggi si spera di poter ricoverare l'infelice donna al Cottolengo.

Una scorazzata che finisce in Questura. — Il matricolando G. T. — che forse appartiene senza saperlo alla scuola letteraria degli *impressionisti* — ieri, dopo una copiosa bevuta di vino o di altri liquidi, fu assalito dalla singolare voglia di fare una particolare visita a tutta la città, forse per renderci oggettivamente conto dell'impressione che fa il movimento cittadino sul cervello di un ubbriaco.

Salito perciò sulla vettura pubblica N. 318, ordinò al cocchiere di condurlo a zonzo di qua e di là. Il viaggio — per chiamarlo così — durò ben quattro ore, dopo le quali incominciò pel T. il cosidetto quarto d'ora di Rabelais. Vale a dire che, venuto il momento di pagare la scorazzata, che ammontava a L. 6, il T. confessò al cocchiere che possedeva soltanto la metà della somma; ed il cocchiere, da uomo pratica, incominciò a intavolare le 3 lire e poscia condusse il T. in Questura, dove fu paternamente preso in cura fino a sbornia digerita.

Un pezzo di cornicione sul capo. — È stata medicata all'Ospedale di San Giovanni certa Cabasso Teresa, d'anni 54, donna di casa, la quale, passando in via Santa Giulia, fu ferita sgraziatamente alla testa da un grosso pezzo di cornicione staccatosi dal cornicione d'una casa. La poveretta venne dai medici giudicata guaribile in giorni dodici.

Un ragazzino scottato. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un ragazzino d'anni 9, per nome Meardi Alessandro, abitante in via Montevecchio, N. 40, trovandosi solo in casa, si pose, con la spensieratezza propria dell'età sua, a trastullarsi con una scatola piena di fiammiferi. Ad un tratto questi si accesero e gli appiccarono il fuoco alle vesti. Il povero piccino, spaventato, si pose a gridare e fortunatamente due buone e coraggiose vicine di casa, certe Colombo Maria e Franceschi Carolina, accorsero in suo aiuto e poterono spegnerli in breve il fuoco di dosso. Sopraggiunta una guardia municipale, costei dovette provvedere nell'apprestare al povero piccino i più urgenti soccorsi, dopo di che lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove gli furono mediante convenientemente le diverse sostanze che aveva riportate; vennero giudicate guaribili in una dozzina di giorni. Figuratevi il dolore dei parenti quando seppero l'accaduto.

Chi ha perduto. — Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti: un bracciale tto d'argento indorato, un portabiglietti di tela cerata contenente una piccola somma, un orologio d'argento, un piccolo orecchino d'oro, un orologio di metallo ossidato, una custodia con piccola somma, una piccola busta con oggetti chirurgici, un portafogli contenente due polizze del Monte di pietà, una custodia da occhiali con due polizze di pegno, un coperchio alquanto usato, due polizze del Monte di pietà, un portamonete di stoffa con piccola somma, un piccolo tirsello contenente delle cartucce da rivoltella, due pezzi di panno con ricami e pizzo con matassine di filo, una piccola medaglia metallica, due tagli di veste con alcuni metri di fodera.

Memorandum — Comunicazioni:

Società mandamentale del Tiro a segno nazionale. — Adunanza dei soci, domenica 31, alle ore 9, nel locale del Tiro al Martinetto per: 1° Relazione della Presidenza esercizio 1894; 2° Nomina di tre membri della Presidenza, essendo scaduti i signori Valerio ing. Cesare, Rognone avv. Giuseppe, Gierlero Eroe-mo, che sono rieleggibili. Occorre la presenza di un terzo dei soci. In difetto la seconda convocazione è fissata domenica 7 aprile, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Una gravissima sventura ha colpito il valoroso viaggiatore africano e scrittore geniale Augusto Franzoi: egli ha perduto ieri il padre, notaio cav. uff.

Francesco Franzoi,

che era la sua adorazione. Augusto infatti aveva resistito alle nuove seduzioni dell'Africa per confortare nella tarda età il suo genitore.

Il notaio Franzoi era nato nel 1812 a San Germano Vercellese, dove, circondato dall'affetto, dalla stima, dal rispetto universali che le sue virtù di cittadino e di professionista gli valsero, visse gli anni forti della vita. Da qualche anno era diventato nostro concittadino, riguardato non meno che a San Germano per l'integra e buona personalità che fu sempre.

Egli fu nelle epoche della lotta pel risorgimento apostolo e campione ferventissimo del patriottismo, e fu in ciò tenace e ardito.

A Torino era confortato dalle cure amorevoli del figlio Augusto, della figlia signora Carbillet e degli altri suoi congiunti.

Ai cui tutti manifestiamo le nostre più vive condoglianze; ad Augusto ancora la parola del cuore.

L'altro ieri cessava di vivere a soli 51 anni

GIUSEPPE NASI

da Racconigi, socio della nota ed importante Ditta commerciale fratelli Nasi della nostra città. È una perdita sentita dal suo ceto, fra il quale era ammirata [illegible] ed apprezzata la sua rettitudine operosità [illegible] dignità degli amici, che aveva numerosissimi e che con unanime dimostrazione di cordoglio accorsero a porgergli l'ultimo addio.

Sulla sua tomba, o caro Giuseppe, inaffiata dalle tante lacrime che l'affetto dei tuoi cari, la benevolenza e la gratitudine di molti vi accumularono vi deponi questo umile fiore da una tua *Amica*.

Marzo 15.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1895.

NASCITE 24: cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Allasonie Angelo con Bertola Luigia — Canavotto Giuseppe con Molino Arcangela — Canova Ottavio con Barberis Cecilia Adelaide — Ditta Ignazio con Mochino Adelaide — Minasso Luigi con Perutti Luigia.

MORTI: Piscetta Giovanni, di anni 68, di Alessandria, pensionato Real Casa, corso Ricordi, 6.

Negretti Marianna n. Bonino, id. 69, di Strambino, agiata, via Rosine, 6.

Balbino Carlo, id. 46, di Torino, agiato, via Garibaldi, 16.

Gellona Vittoria n. Petrate, id. 28, di Palazzolo Veronese, negoziante, via Basilica, 10.

Capello Maria n. Mina, id. 81, di San Paolo Della Valle, casalinga, via Mazzalinori, 29.

Milano Caterina v. Osella, id. 67, di Sanfrè, casalinga, via Monte di Pietà, 26.

Perono Andrea, id. 41, di Torino, meccanico, via Cuneo, 8.

Colla Margherita v. Gerbola, id. 79, di Torino, lavandaia, via Collina, 13.

Visconti-Prasca nobile Carolina v. Prinetti, id. 83, di Alessandria, agiata, via Roma, 20.

Zotto Carlo, id. 74, di Ivrea, falegname, via Madama Cristina, 18.

Marenco Caterina v. Motturà, id. 67, di Moncalvo, cuoca, via San Massimo, 35.

Catellino Luigia n. Catellino, id. 65, di Lemie, negoziante, via Borgo Dora, 6.

Maniglia Antonietta, id. 58, di Piazza, casalinga, via Orto Botanico, 18.

Gaydon Giulio, id. 21, di Torino, studente, via Pio V, 13.

Strada Giulia v. Testa, id. 67, di Vigevano, casalinga, via Nizza, 25.

Colla Rosa, id. 61, di San Giuliano Vecchio, servente, Stradale di Francia, 47.

Cena Teresa, id. 43, di Palazzolo Veronese, cuoca, via Pesciatori, 1.

Rolfo Lucia n. Fassi, id. 12, di Chivasso, casalinga, via Sant'Anselmo, 25.

San Gio. Battista, id. 70, di Viola, impiegato municipale a riposo, Madonna del Pilone, strada di Lanzo, 14.

Carenzio Rosa n. Novara, id. 25, di Baldichieri, casalinga, via Nizza, 270.

Dentale Louis, id. 50, di Verolengo, casalinga.

Bina M. Catt. v. Menzio, id. 67, di Tortona, casal.

Riffo Maria, id. 48, di Rorato, formaia.

Pia Giuseppina n. Miglio, id. 68, di Chambéry, casal.

Cagna Giuseppe, id. 74, di Alba, stallière.

Vandoni Francesca, id. 14, di Bellinzago, contadina.

Vercherone Carlo Giovanni, id. 51, di Torino, contabile.

Debernardi Carlo Bartol., id. 50, di Torino, panier.

Boglino Cesare, id. 64, di Montiglio, portinaio.

Borgarello Gio. Giacomo, id. 75, di Torino, vetraio.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale compiutovo 40, di cui a domicilio 29, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 16 marzo 1895.

Migliasso Carlo, tipogr., con Porporato Fras., guant.
Trossello Giuseppe, serr. » Pense Lodovica, cuoca.
Viglione Guglielmo, calz. » Franceschini Vit., cuoca.
Martinetto Francesco, cam. » Scotti Teresa.
Bocca Gio., commerc. » Marengo Anna.
Boggio Pietro E., disp. ferr. » Bocca Clotilde.
Giuglielminotti-Garnier G. » Colombino Giovanna.
Scaglia Luigi, falegname » Ferrando Cristina.
Giorsi Felice, negoziante » Mario Ida.
Minoli Cesare, decoratore » Savio Giuseppa, camer.
Garella Ernesto, mercan. » Capellini Margh., sarta.
Limone Dom., taglia-lime » Ghiotti C. v. Schierano.
Belle Pietro, calzolaio » Bocca Rosa, cucitrice.
Negrino Franc., pittore » Scavarda Margh., tess.
Gorgi Ambrogio, scalpell. » Garis Caterina, operaia.
Grilla Pietro, muratore » Passatore Seb., tessit.
Lorenzetti Lod., tipografo » Valentino Antonia.
Marchetti Greg., falegn. » Mercurino Virg., sarta.
Colombino cav. Vittorio » Rotatto Felicita.
Vigliani Dario, negoziante » Martinetta Carlotta.
Valenti Ferdin., meccan. » Tonelli Maria.
Sterpone cav. Alfredo tenente-generale » De Dominicis Filomena v. Ferrero.
Rezza Giuseppe, procuratore » Bertarione Ercolina.
Parussa Giov., segretario » Sobrero Nella.
Fubini Sim., prof. di merc. » Treves Enrichetta.
Rossetto G. B., contadino » Lazza Teresa, camer.
Bernio Michele, concial. » Grilaldo Maria.
Maritano Michele, mecc. » Torazza Giov., cont.
Viale Giovanni, contadino » Mosca Lucia, cameriera.
Zanoli Tullio, bonestante » Ambrosiani Agostina.
Scarrone Franc., cont. » Castello Lucia.
Maggia Giov., conciatore » Idsona M. ved. Gallino.
Frino Matteo, negoziante » Varese Costanza.
Monti Pietro, imp. fer. » Bargetto Giuseppa.
Bosco Gius., orticultore » Dacca Maria, fornaia.
Martinez Cesare, avvocato » Fournier Angela.
Beglatto G., guardia daz. » Data Anna, locatrice.
Fontana Bernardo, camer. » Vasina Clementina.
Cottino Agostino, mecc. » Maiadelli Gius., sarta.
Cerato B., maestro musica » Cattaneo Felicita, ricam.
Gherlone Vincenzo, avv. » Guglielmenetti Amalia.
Garruglio Giov., cramaiuolo » Piano Margherita, oper.
Verna Celeste, scultore » Barzio Giuseppina Maria.
Buetti Carlo, poss., » Audifredi Luigia.

FALLIMENTI.

Torino. — *Gazzetta Tommaso*, calzolaio, residente in Torino, via San Donato, 18: giudice delegato Calvetti avv. Giuseppe. Curatore provvisorio Cornelio rag. Alessandro. Prima adunanza 3 aprile, ore 14. Chiusura verifica dei crediti 26 aprile, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 14 aprile p. v.

— *Colombo Isidoro*: le risultanze del bilancio sono: attivo in merci mobili e crediti L. 23,920 00, passivo L. 17,900 29.

— *Mantello Celestino*: riunita l'adunanza per l'esperimento del concordato al giorno 22 corr., ore 14.

— *Bosca Edoardo e C.*: fissato il giorno 29 marzo, ore 14, per l'esperimento del concordato che propone al 10 0/0.

— Lunedì, 18 corr., ore 14: verifica dei crediti nella fallita *Molinari A. e C. Ditta*.

— Martedì, 19 corr., ore 14: prima adunanza fallita *Mormino Giuseppe*.

— Mercoledì, 20 corr., ore 14: verifica dei crediti fallita *Fornace di Lucento Ditta e Ditta Maddalena Clerici*, prima adunanza fallita *Aceto Antonia*.

— Giovedì, 21 corr., ore 14: prima adunanza fallita *Ditta Quartarelli e Pirolo*.

— Venerdì, 22 corr., ore 13: prima adunanza nel fallimento *Pria Derre Giuseppe e Rauchaln Carlo*. — Continuazione verifica crediti nel fallimento *Negro Carlo*.

Asti. — *Sacco Stefano*, già mattore di San Damiano d'Asti: omologato il concordato stipulato fra gli creditori del fallito e la massa dei creditori.

Borsa di Parigi *del 16 marzo.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	4 [illegible]
» » 3 0/0	102 90	102 90
» » 4 1/2 0/0	108 10	108 07
Rendita italiana 5 0/0	88 85	88 97
Cambio su Londra a vista	— —	25 36
Consolidati inglesi	— —	104 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	285
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco nuovo	27 43	27 43
Banca di Parigi	— —	757 50
Tunisino	— —	504 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungher. 6 0/0	— —	103 1/2
Rendita spagnuola ester.	73 78	73 7/8
Banca Ottomana	— —	548 1/2
Argento fino	— —	602 50
Credito Fondiario	— —	506 75
Suez	— —	3080 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	117 1/4
Ferrovie Lombarde	— —	630 —
Rendita Russa nuova	94 60	94 75
» Portoghesi	— —	20 9/16
Banca di Francia	— —	3650
Londra — Argento fino	— —	28 1/16

Parigi, 16 marzo 1895 (ore 10 12) — **Bersino del Boulevards.** — Francese 3 0/0 102 08 — **Italiana 89 35** — Turco 27,40 Ottomana 723 1/8 — Spagnuole 73 — Lotti turchi 147 — Portoghese 20 5/8.

Tendenza ferma.

Vienna 16.

Credito Austriaco	308 —	Cambio su Londra	123 85
Lombarde	112 75	Lire italiane (carta)	46 50
B. Anglo-Austriaca	152 25	Rend. Austr. (arg.)	101 80
Austriache	415 —	Id. in carta	101 65
B. Austro-Ungarica	1081 —	Union Bank	823 25
Napoleoni d'oro	9 77	Rend. Austr. in oro	123 10
Argento	100 —	Gaeheresse	96 15
Cambio su Parigi	48 85	B. Pays Autrichi	268 —

Tendenza ferma.

Berlino 16.

Mobiliare	243 75	Cons. Prus. 4 0/0	105 90
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 60
Cambio su Londra	20 48	Prest. Or. Russo	98 20
Lombarde	46 40	Cambio su Italia	77 —
Rendita italiana	88 90	Ferr. Meridionali	194 40
Ig. (fine mese)	88 90	» Mediterranee	98 70
Turco nuovo	27 50	Rubio	210 10
		Cambio su Parigi	80 95

Tendenza fermissima

Londra 16 (Chiusura).

Consol. Inglese	104 3/8	Egiziane 1868 ex	104 7/8
Rendita italiana	88 1/16	Turche, fatti alla Banca	
Argento fino	28 1/2	d'Inghi. L. s.	14,000
Spagnuole	75 13/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	27 1/16	ghilterra L. st.	— —

Buenos-Ayres, 15 marzo.
Oro pezzi 333 carta per 100 pezzi oro.

Rio Janeiro, 13 marzo.
Cambio su Londra in aumento di 1/8 a 9 5/16 d.

Valparaiso, 12 marzo.
Cambio su Londra 18 7/8 d.

Cambio ufficiale per lunedì L. **105 25**
» » settimanale L. **105 30**

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 10 *marzo* 1895.

Organzino	Colli 20	K.	1203 61
Trama	» —	»	— —
Greggia	» 3	»	200 32
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 23	K.	1207 93

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 200 K. 27110 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 marzo 1895.

Torino	53	—	52	—	15	—	2	— 37
Firenze	55	—	48	—	49	—	33	— 36
Milano	17	—	60	—	38	—	29	— 50
Napoli	36	—	74	—	15	—	80	— 28
Palermo	31	—	25	—	70	—	54	— 21
Roma	16	—	9	—	2	—	15	— 64
Venezia	27	—	82	—	45	—	60	— 58

ULTIME NOTIZIE

Noterelle polemiche.

Il solito pettegolezzo locale.

E dalli con il ritiro del senatore Frescot dal Comitato dell'Opposizione piemontese!

Noi non siamo qui portare in piazza le confidenze e i discorsi che altri privatamente può averci fatti. L'agire così ci parrebbe non solo scorretto, ma anche poco delicato. Quanti pettegolezzi, quante passioni e perfino quanti ricatti o imbeccate si potrebbero fare se venisse in uso di notare tutte le parole, tutte le affermazioni e tutte le esclamazioni che in certi momenti, è stato certo specialissime occasioni, possono esser profferite da amici ed avversari!

Andiamo adunque per la via larga della franchezza e della lealtà, e non portiamo in pubblico che quanto pel pubblico fu detto e scritto; non diamo alla stampa che quello che alla stampa siamo autorizzati di dare.

* * *

Così noi, a farla finita attorno al pettegolezzo del ritiro del senatore Frescot, abbiamo puramente e semplicemente pubblicata la lettera da lui scritta al suo collega senatore Casalis.

Faccia chi vuole i commenti che crede; il pubblico, che ha buon senso, ormai ha fatto il suo giudizio. E le discussioni che altri può trastullarsi a dilatare sul quanto, sul come, sul perchè della parola detta o della parola scritta, sul senso e su la misura delle parole, sulla più o meno buona memoria, sulla resipiscenza o che altro sia, non possono essere giudicate che pettegolezzi senza costrutto, di cui il pubblico o si ride o si infastidisce.

* * \

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, via Santa Teresa n. 13, piano primo.

PER SAN GIUSEPPE

ULTIME NOVITA'
per regali

Ceramiche, Lampade, Servizi per fumatori
Articoli di Fantasia e Religiosi
CORBEILLES con fiori artificiali
VITA BACHI
Via Po, 5, e via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello

PREZZI ECCEZIONALISSIMI. 950

Società Anonima pei Terreni nel Suburbio Torinese
IN LIQUIDAZIONE
TORINO — Via Maria Vittoria, n. 1, piano 2°
Capitale versato L. 47,600

I signori soci sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **31 marzo 1895**, alle ore 14, nella sede sociale (via Maria Vittoria, N. 1, piano 2°) per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione dei liquidatori;
2. Relazioni dei sindaci;
3. Approvazioni dei bilanci al 2 giugno 1891 e al 31 dicembre 1894;
4. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti;
5. Comunicazione in merito alla vertenza colla Ditta Mosigliano in dipendenza del N. 1 dell'ordine del giorno dell'ultima Assemblea e deliberazioni relative.

In mancanza del numero legale la seconda convocazione resta fissata pel giorno 7 aprile 1895, alle ore 14, nello stesso locale.

Torino, 12 marzo 1895.

978 *I liquidatori.*

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare pel **1° luglio VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 901

Privativa Industriale o Patente d'Invenzione
rilasciata dal R. Governo Italiano (Ministero d'Agricoltura Industria e commercio) al signor **ADOLPHE BONNELIS** di **New-York (S. U. A.)**, con Attestato o Decreto delli 28 febbraio 1891, vol. 70, n. 99 a datare dal 21 marzo 1891 e per una sua invenzione avente per titolo: **Macchina per tagliare dalle foglie del tabacco degli involucri per sigarette.** L'inventore desiderando cedere per tutta Italia, od anche per regione, detto suo Brevetto o Patente, ne offre la vendita o cessioni di licenze d'esercizio.

Per le relative trattative rivolgersi all'*Ufficio Speciale Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero* delli signori RAIMONDO e CAPUCCIO, ingegneri, piazza Statuto, 15, **Torino.** c 1005

SARTORIA
ADOLFO GENAZZANI
Vestiario completo per uomo
mezza stagione ed estate
su misura
con grande e variato assortimento di stoffe pura lana estere e nazionali di ultima novità.
35 L. **L. 35**
Confezione accurata e taglio di moda
TORINO - Via Garibaldi, 5
presso piazza Castello. 867

PER SEPOLTURE E FUNERALI
Grande assortimento in tutti i generi
Corone Mortuarie
in metallo e porcellana e fiori artificiali; corone in bronzo.
Si fanno pure corone grandissime di fiori naturali.
VITA BACHI
Torino - Via Po, 5, e via Accademia delle Scienze - Torino. 961

Articoli per l'Igiene
Massaggio, guanti, spazzole, fascie e generi analoghi in lana, crine e gomma. — **Chiuure** renali, pancioli, pettorali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, enfiezze, vene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2 25 a 8-10. — **Cuscini, orinali**, irrigatori, enteroclismi, siringhini, aspiratori, termometri, **cinti erniari**, strumenti chirurgici, ecc.
INSTITUTO ROTA — TORINO.

Cessazione volontaria dal commercio.
Da vendere, con o senza stabile, **fabbrica** di tubi e lastre di piombo, ponte Parigi, chiodi inglesi, canali, tubi e lastre forte rivestite; imbiancatura d'ogni genere. Il tutto funzionante con **motore idraulico.** — Via Giannone, 3, **Torino.** c 920

PIANTE E SEMENTI
Torino
Ufficio via Lagrange, 39 - Vivaio via dei Fiori, 65 e 66
La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.in**, R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico* essersi da varii anni traslocata, da *San Salvario* a *Stradale di Stupinigi*, con **Ufficio in Via Lagrange**, N. 39 in *Città*, ed in **Via dei Fiori**, N. 65 e 66 in **Città**. Il suo vasto **vivaio** delle **piante** è tenuto con tutta cura ed esattezza, massime per i frattiferi, e la Ditta vende con **garanzia**, non *nelle in commercio* che *varietà* riconosciute proprie di merito. 818
Catalogo generale delle **Piante e Sementi**, con utili cenni di coltura **gratis**, *leggere la prefazione interessante.*

Prima dell'uso **Depilatorium** Dopo dell'uso
in polvere
del dott. THOMSON.

Il mezzo migliore completamente innocuo per far sparire i peli dove non si desidera averne.
L. 2 50 al vaso.

Vendesi in **Torino** presso *A. Romano*, Galleria Geisser (già Natta), e *Riccardo Richter*, piazza Carlo Felice, n. 3.
Nb. Si prega domandare *unicamente* il **Depilatorium** *del dott.* **Thomson**, perchè la più parte delle altre specialità per allontanare i peli sono dannosi alla pelle. 705 X

OSPEDALI e MEDICI
Da oltre un trentennio nella cura dell'**Artrite, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati** preparato dal farmacista **G. Vasconi**, *S. M. Porta, 3, Milano*, che lo spedisce in tutto il Regno dietro ordinazione accompagnata dall'importo. 735 M
Prezzo L. 5 — 10 — 15 al flacone.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO.

Sono indette negli uffici della Provincia, pei giorni ed ore infraindicati del corrente mese di marzo, le gare per l'aggiudicazione definitiva dei seguenti appalti:

Giovedì, 21 marzo, ore 9:

Appalto per ricarico delle scogliere a difesa delle fondazioni del ponte sul Po lungo la strada provinciale Carignano-Villastellone ed opere relative per presuntive L. 12,000

Sabato, 23 marzo, ore 9:

Appalto del materiale per la strada		TRANA-GIAVENO	per presuntive L.	2,550
Id.	Id.	OULX-BARDONECCHIA	Id.	» 3,000
Id.	Id.	AVIGLIANA-GIAVENO	Id.	» 2,700
Id.	Id.	TORINO-SUSA (1° tronco)	Id.	» 10,200
Id.	Id.	Id. (2° tronco)	Id.	» 6,300
Id.	Id.	Id. (3° tronco)	Id.	» 8,100
Id.	Id.	PINEROLO-SUSA	Id.	» 4,350
Id.	Id.	SUSA-OULX (1° tronco)	Id.	» 4,500

Sabato, 23 marzo, ore 14 (2 pom.)

Appalto del materiale per la strada		SUSA-OULX (2° tronco)	per presuntive L.	2,400
Id.	Id.	TORINO-PINEROLO (2° tronco)	Id.	» 22,500
Id.	Id.	della VALLE DEL LYS (2° tronco, parte 1ª)	Id.	» 2,190
Id.	Id.	PEROSA-PERRERO	Id.	» 22,500
Id.	Id.	CHIVASSO-IVREA	Id.	» 29,215
Id.	Id.	PINEROLO-SUSA (1° tronco)	Id.	» 18,000
Id.	Id.	CHIVASSO-OZEGNA (1° tronco)	Id.	» 6,200
Id.	Id.	Id. (2° tronco)	Id.	» 8,200

L'asta seguirà per ischeda segreta, e l'aggiudicazione sarà fatta con unico esperimento a senso dell'art. 87 del regolamento di contabilità a favore del miglior offerente in ribasso dei prezzi del capitolato.

Alla Segreteria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano i suddetti appalti.

Torino, 12 marzo 1895.

972 *Per il Presidente:* **MAZZUCCHELLI.**

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia**, spedisce l'**Olio** d'**Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo** e di **lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 o 25 chili | **A Finissimo L. 1 90** | **A Fino pagliarino » 1 60** | al chilo *non al litro.*

Per bariletto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla stazione del compratore. Peso netto — Damigiane, barilotti e fusti **gratis.**
Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali | **TORINO**, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia. | **MILANO**, via San Paolo, n. 8. | **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini. | **CASALE MONFERRATO**, piazza Rattazzi, n. 31. | **VERCELLI**, Valentino, 110 (fuori dazio).

☞ *Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO* ☜
88

Gli illustri

Dott. Secondo Laura, Commendatore,
Prof. Mariano Semmola, Senatore,
hanno concordemente riconosciuta la somma delicatezza degli
Olii d'oliva P. SASSO e FIGLI di Oneglia,
ritenendoli digeribili anche dagli stomachi più deboli.

Nb. In scatole da Cg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, munite di rubinetto e di turacciolo a vite, racchiuse in elegante cassetta di legno:

Vergine bianco L. 2 — il Cg. netto
» **dorato** » 1.80 » »
Sopraffino » 1.60 » »

franco alla stazione ferroviaria del compratore. Imballaggio *gratis*. (Per soli Cg. 8, supplemento di L. 1). Pagamento mezzo assegno ferroviario. In bariletto da Cg. 50, ribasso di cent. 20 il Cg. Quantità maggiori, ulteriori facilitazioni.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina vaglia di L. **10, 9,25 e 8.50**, rispettivamente.

Campioni gratis. 8

Matrimonio.
Copertine cromo per Sonetti o Omaggi - Cartoncini esteri novità per Annunzi matrimonio - Programmi, Menus, ecc. - Pergamene dipinte con spazio in bianco per dedica. — *Litografia Bocco*, via Santa Teresa, 11, Torino.

Acquerelli (fac-simili)
Splendida novità - Studi d'ogni genere - *Litografia Bocco*, S. Teresa, 11.

Costumi orientali
di lusso si comprano d'occasione. — Scrivere subito L. D. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fortuna all'estero
in pochi mesi assicurandosi impr. teatrale. — Scrivere Boy, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 968

Da affittare pel 1° luglio
14 camere piano 1°
con vasto giardino
a L. 2000 annue
Via Montebello, angolo via degli Artisti, n. 1.
Visibile dalle ore 14 alle 16.
c 949

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq.
In opera e garantiti. 1003
REZZONICO E.
Via Bava, 19, piano via Artisti, Torino.

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidiftierico — Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, n. 17, Torino.**
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Feniche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 809 N

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentalizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene sullo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentalizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti*.

L'Elisir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bocker*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 18; *Fergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 13; *Drogheria Ottenti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; ed a **Milano** nei 6 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 669 M

Inaugurazione ed apertura
dello
STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO
Proprietà ALFREDO TONSO DU-BOIS
Caselle Torinese
il 24 marzo corrente

SPECIALITÀ: Rosai - Conifori - Piante fruttifere ed ornamentali - Piante da serra ed aranciera - Palmizi - Piante per vivai e siepi di difesa - Alberi per rimboschimento ed ornamento - Tericci - Sementi da fiori ed artaggi - Sementi da foraggio e gran - Coltura - Fiori freschi - Corone, mazzi, canestri ed oggetti affini - Addobbi e decorazioni di appartamenti, sale, teatri, ecc. - Offerte speciali di cassette assortite sementi fiori ed ortaggi.

Impianti e formazione di parchi, giardini, frutteti, ecc.
Elegante catalogo illustrato a richiesta
Per richieste rivolgersi allo Stabilimento in Caselle Torinese o alla Succursale, **via della Villa della Regina, 17 e 19** (case proprie) **Torino.** 858

RIAPERTURA dei MAGAZZINI della cessata Ditta G. R. DURONI
MASSAROTTI e BIANCO successori
TORINO — Via Carlo Alberto, 21-23 — TORINO. 870

Oggetti in vetro e cristallo — Terra, porcellana e grès per chimica — Utensili per laboratorio — Correnti per saggi ed analisi, strumenti di fisica, meteorologia e chirurgia — **Quadri indicatori** — Campanelli elettrici — Telefoni — Parafulmini — Tubi vetro per caldaie a vapore — Manometri ed elisatori — Amianto in lastre e corda — Ebonite e guttaperca — Cinghie in cuoio ed in gomma — Tubi di gomma e di canapa con spirale metallo — **POMPE PER TRAVASO E PERONOSPORA** — Assortimento completo per farmacisti — Cinti erniari, ombrellati e cantriere — Calze per vene varicose — Urinali in gomma — Cesari assortiti — Enteroclismi di tutti i generi — Termometri di qualunque specie — **Specialità assoluta per ospedali — OCCHI UMANI artificiali** con adattamento.

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 103
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

BUSTI
su qualsiasi modello prezzi ridottissimi.
Sorelle GARDA
Corso Vitt. Em., 41, piano 1°, angolo via Cotta, **Torino.** 917

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Lunedì 18 marzo 1895, ore 14, nel Civico Palazzo si procederà ad un secondo esperimento d'asta per l'affittamento del Mulino di Lucento per anni 5 dal 1° aprile p. v. ed in base all'annuo fitto di L. 2600.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di economato. 946

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì, 28 marzo 1895, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa del mantenimento dei civici fabbricati e delle opere ordinarie, divisa in quattro lotti, di cui il 1° comprende le opere murarie e per accessorio quelle da vetraio, stuffista, scalpellino e latteria; il 2° comprende le opere e provviste da decoratore; il 3° le opere e provviste da falegname; il 4° le opere e provviste da fabbro-ferraio.

L'impresa è duratura dal deliberamento definitivo a tutto aprile 1899; l'importo annuo è calcolato in lire 30,000 pel 1° lotto; in lire 25,000 pel 2° lotto; in lire 20,000 pel 3° ed in lire 20,000 pel 4° lotto.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 911

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, costituente la metà verso ponente dell'isolato compreso fra le vie Da-Sonnaz, Avogadro, Montevecchi e Papacino, della superficie approssimativa di mq. 1134 al prezzo di lire 12 80 cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 14 di giovedì 28 marzo 1895. 970

Da affittare al presente
in via San Quintino, 24-a: Alloggi di sette membri al 1° ed al 2° piano; magazzino al piano terreno. c 915

Si vende in tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., O. Turelli*, via Chiabrera, 28. 117

"ASMA"
SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie
al Cannabis Indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
E. rue Vivienne, PARIS
e presso tutte le farmacie.
70 M

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Per studenti, camera mobiliata o pensione in famiglia, prezzi minimi. — Rivolgersi dal portinaio di via dei Fiori, 22, Torino. c 1007

Affittasi al presente bottega, caffè, via Madama Cristina, 6. — Da vendere due belle librerie. — Rivolgersi al portinaio. c 1008

Da affittare al presente un alloggio di 6 membri con due terrazze e due balconi, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario della palazzina alla Barriera di Lanzo, n. 76. c 891

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; un alloggio quarto piano; 5 camere; una bottega. c 901

Da affittare borgo San Salvario, angolo via dei Fiori e corso Raffaello, prezzi modici: alloggio secondo piano di cinque membri e cantina; camere unite e separate al quarto piano, acqua potabile. c 919

Da affittare alloggi da 7 a 8 membri, nella palazzina in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. c 977

Da affittare camere mobiliate, vista verso via; volendo con cucina e gas. — Via Arsenale, n. 32, piano 8°. 1017

Via Juvara, n. 21, piano nobile: Alloggio di 8 camere; altro di quattro. c 1020

In *Val Salice* e *S. Vito* comprerebbesi con mora pagamento villino 6-8 camere con giardino. — Offerte indicanti prezzo Ernesto C., fermo posta, Torino. c 967

Casa nel centro di Torino, reddito netto garantito L. 10,000, da vendere o permutare, preferibilmente con tenuta del valore di L. 150 a 200 mila. — Scrivere Cassetta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 941

Coverciai segreteria di casa od altro per occupare le ore serali libere da persona seria che copre un impiego di fiducia. — Offerte alla Cassetta 6 presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 939

Esperto capo-stamperia cotone, svizzero tedesco, cerca per subito o più tardi simile posto. Primarie referenze. — Offerte alle iniziali O. 1751 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1016 M

Persona vegeta, robusta che fu 27 anni fattorino Banca, cerca posto come fattorino, usciere ufficio Banca, procuratore o commercio; referenze ultissime. — A. M., 999, Posta, Torino. c 1010

Vedova sola cerca occupazione quale commessa, segretaria, cassiera, darebbe cauzione. — Scrivere a Cassetta n. 1 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1013

Modellatore
troverebbe occupazione presso Schlaepfer e C°. Stabilimento meccanico, via Cigna, 1, Torino. c 1009

Casa seria di Losanna (Svizzera)
domanda la rappresentanza per la Svizzera francese di fabbrica di articoli sacri ed altri, o prodotti di marca d'uno smercio facile, ecc. — Scriv. Casa postale 1988, Losanna. 994 X

Corrispondenze private
Cent. 10 la parola - Minimum L. 1

Raccolta. Profondamente commosso per la bontà dell'animo suo e pel dono gentile, elegantissimo, rinnovati vivi sentimenti di grazie. Mille..... c 1002

Volta 3. In carnevale cattivo. Scum. T'amo sempre. Vieni 15. c 1012